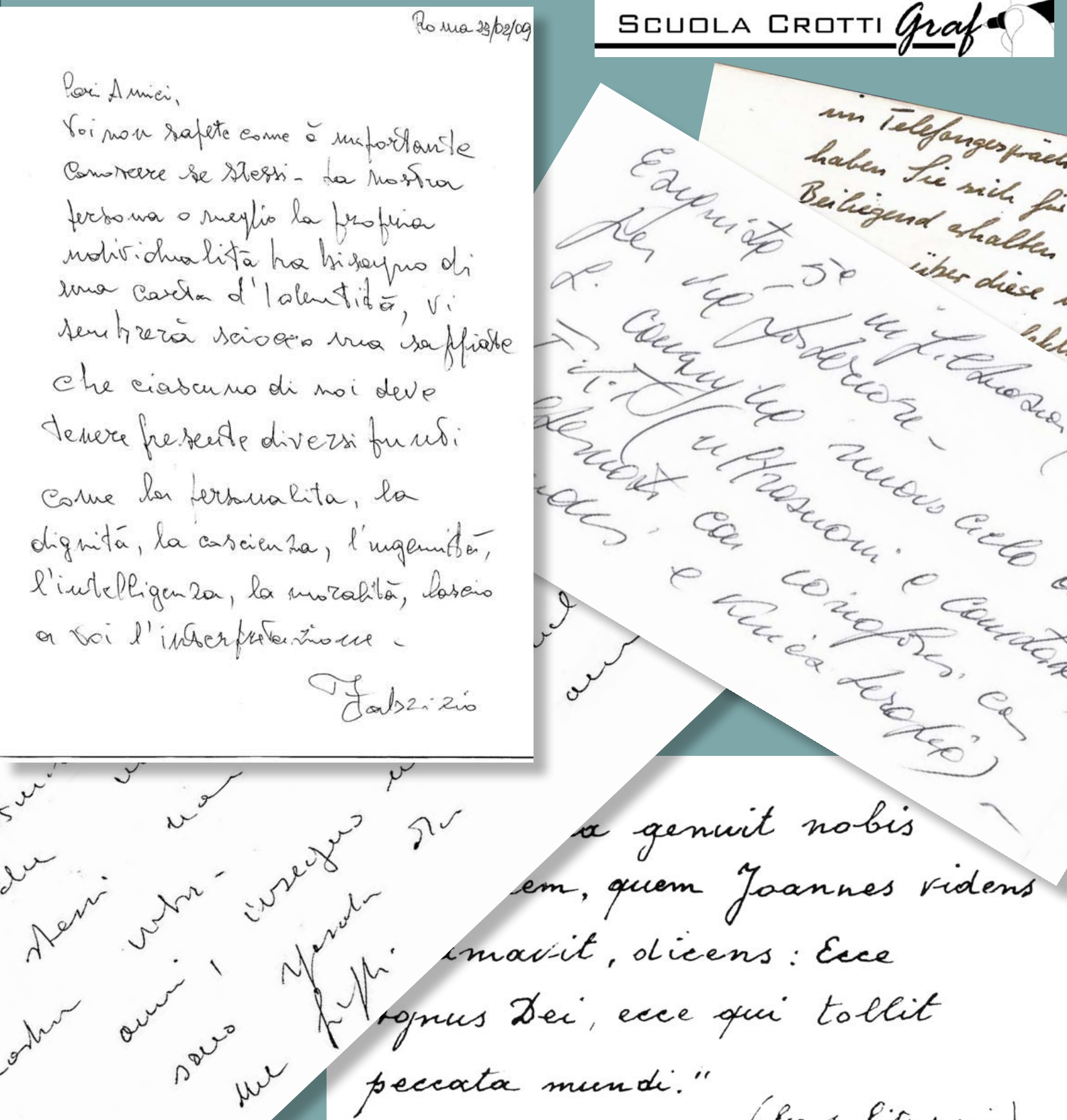
Anno 32 Apr-Dic 2017 n°125

Grafologia

...e non solo...

SCUOLA CROTTI Graf



Indice

Per il piacere di discuterne
La “Rovesciata”
a cura di Maria Letizia Andenna — pag. 4-5

Artemisia Gentileschi
a cura di Alessandra Cova — pag. 6-7

Carla Fracci
a cura di Evi Crotti — pag. 8

La Conversazione
a cura di Pia Dell’Acqaua — pag. 9-10

Intossicazione da piombo
Una lettera inedita di Elio Vittorini (1908-1966)
a cura di Alga Vanna Guernieri — pag. 11-12

Profilo di Loredana Bertè
a cura di Marina Marinoni — pag. 13-15

Il papiro con la più antica citazione di Gerusalemme è probabilmente un falso, dicono gli esperti
30 Ottobre 2016 - dal sito invictapalestina, tratto dal sito HAARETZ — pag. 16-17

Luciana Savignano
a cura di Evi Crotti — pag. 26

Melania Trump
a cura di Maria Letizia Andenna — pag. 27

Il manoscritto di Voynich
Un viaggio insolito tra realtà e fantasia
a cura di Alga Vanna Guernieri — pag. 28-40

Per il piacere di discuterne
Il riccio della mitomania di G.Moretti
a cura di Maria Letizia Andenna — pag. 41-42

PER IL PIACERE DI DISCUTERNE LA "ROVESCIATA"

a cura di Maria Letizia Andenna

Quando ho avuto modo di leggere dei profili che considero ben eseguiti, ho notato che il grafologo, avendo osservato il segno Rovesciata nella scrittura, seppure con una diversa gradazione, dava un consiglio o esprimeva quasi un identico significato allo stesso, come dagli stralci qui riportati:

1) .....si liberi da queste difese, nate forse nel momento formativo da contrasti con una figura femminile mal sopportata.....

2) .....l'instabilità temperamentale è stata acuta probabilmente.....e dall'influenza di una figura rappresentativa femminile non accettata perché sentita come invadente, dominante.

3) .....rilevo nella sua grafia la persistenza di una sottile forma di reattività verso la figura femminile con conseguente fastidiosa accettazione del suo ruolo.....recuperi la pienezza delle "arti femminili": intuizione, sensibilità, duttilità adattive, così eviterà di considerare il partner come riflesso del suo io invece che come persona autonoma con cui interagire.
A questo proposito vorrei far presente che la dott.ssa Crotti, nel suo libro "Dimmi come scrivi……, Oscar Mondadori 2009", sotto il segno Pendente con grado medio, annota, interpretando Moretti, che il soggetto vive con l'altro sesso in modo simbiotico e che ciò è un tratto che risale al mancato processo di identificazione nell'età evolutiva; Pendente tocca la sfera affettiva e ben si associa al suo opposto Rovesciata.

4) ……probabilmente per l'influenza di una figura femminile, sentita come dominante nel momento della formazione, che ancora la condiziona inducendola alla difensiva.

5) ……è invece una sottile forma di reattività inconsapevole che si è instaurata nella sua interiorità, forse per difendersi da una figura femminile che, da piccola, ha percepito come fastidiosa e dominante.

6) ……si pacifichi con la propria realtà femminile, dimenticando un'eventuale figura di riferimento che ancora può condizionarla.

Purtroppo mi è stato sempre difficile trovare dei soggetti che volessero rilasciarmi un loro scritto, ma sono comunque riuscita a sbirciare alcune righe su un quaderno o su un foglietto di qualcuno, non certo adatte per un'analisi, a cui ho fatto seguire un dialogo che ho cercato di dirigere verso quello che volevo sapere perché mostravano la Rovesciata.

Una ragazza di circa 25 anni mi ha risposto che non aveva nulla da dire di negativo o da rimproverare a sua madre e mi è parsa meravigliata quando, nonostante tutte le precauzioni usate per una domanda tutt'altro che diretta, desideravo una sua replica giustificata dal fatto che studio grafologia.

Una donna di mezza età, lasciata dal marito senza nessun preavviso né spiegazioni, mi ha raccontato che per fortuna aveva sua madre che le dava supporto e sostegno in quel periodo così infelice; quindi niente di sfavorevole da rivelare nei suoi confronti, anzi si considerava fortunata poterla avere ancora con lei.
A questo punto mi è venuto in mente il significato che la dott.ssa Crotti aveva scritto su un suo libro pubblicato nel 1991 edizione Librex dal titolo "Test di scrittura". Sotto Rovesciata con grado medio si legge che "*può insorgere in qualsiasi momento della vita quando l'esperienza vissuta appare traumatica. Ciò può essere dovuto alla perdita di un oggetto d'amore*".

Altre due signore, una un po' più giovane dell'altra, mi hanno confermato che quello che hanno provato nei confronti delle loro madri era un certo tipo di rabbia nel vederle sacrificate ai doveri imposti dai loro padri che continuamente le umiliavano e le sottoponevano a violenze psicologiche contro le quali non si sono mai ribellate, soprattutto per fedeltà a un credo religioso. Situazioni legate alla mentalità di una quarantina di anni fa.

Le signore di cui sopra non hanno potuto identificarsi con la figura materna perché non condividevano il suo atteggiamento, non la stimavano, ma la commiseravano. Le madri non avevano impedito loro di esprimersi secondo la propria natura, ma avevano mostrato ad esse un esempio di femminilità che considerano inaccettabile, al punto che, finora, non hanno mai pensato di sposarsi o di avere una famiglia, magari qualche relazione, ma niente di serio e duraturo.

Inoltre, pur avendo saputo che soggetti femminili che presentano una grafia con Rovesciata si trovano generalmente bene a lavorare soprattutto con gli uomini, riuscendo spesso a tener loro testa con arroganza o insincera seduzione, sono convinta che ognuna di loro, anche se per esperienze diverse, nella loro affettività di coppia "*si rafforza il bisogno di sicurezza mentre aumenta l'emotività che può provocare delle inibizioni del sentimento e della sua manifestazione. La ricerca di soddisfazioni, che possono placare l'ansia, può essere espressa con note di reattività e di non sottomissione*" (da "Manuale di Grafologia di Evi Crotti Alberto Magni, edizioni Gribaudi, 2003").

Sarà ben accetto qualsiasi giudizio o completamento in materia, specialmente se Rovesciata è vista in una grafia maschile, perché dovendo redigere un profilo occorre, sempre per qualsiasi segno, avere la massima certezza di non formulare termini equivoci che sarebbero in grado di segnare negativamente lo scrivente al quale potrebbe non bastare una vita per superarli.

Ma, più di ogni altra cosa, chi ha risposto alle mie domande mi avrà detto la verità?

ARTEMISIA GENTILESCHI

a cura di Alessandra Cova

Quello che colpisce immediatamente nella grafia di Artemisia Gentileschi è l'energia vitale, la forza e l'eleganza della scrittura che procede sul foglio con musicalità mentre disegna chiaroscuri variamente distribuiti.
Artemisia Gentileschi nasce alla fine del 1500 e muore poco dopo la metà del 1600, frequenta un ambiente prettamente maschile, il mondo della pittura.
In questo mondo la donna è ammessa al più come modella, ma Artemisia possiede un talento particolare per la pittura e percorre la strada, difficile per quell'epoca, di pittrice.
Ha dovuto attraversare esperienze difficili e intense sia dal punto di vista personali che in relazione alla mentalità dell'epoca.

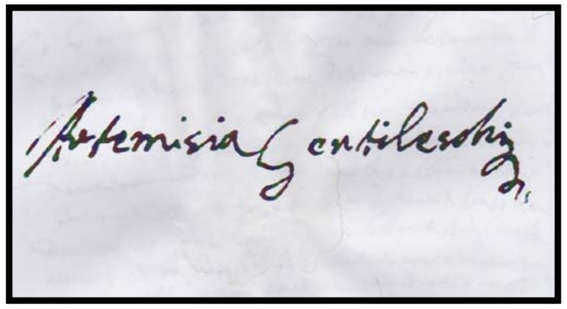
La scrittura di Artemisia si muove sul foglio piena di ritmo e di vitalità, evidenziando la forte carica energetica che la contraddistingue, che si è rivelata importante nell'affrontare stress e frustrazione, anche se non sempre gestita al meglio e spesso specchio di un tormento interiore, di una emotività intensa.
La coloritura più forte in alcuni tratti ascendenti rispetto a quelli discendenti, consente di comprendere che la pittrice è riuscita a trovare nella sua espressione artistica la valvola di sfogo alle sofferenze subite, una sublimazione positiva al servizio della personalità che, in questo modo, ha comunque potuto continuare il suo percorso di crescita.
Potenzialmente capace di entrare in dialettica con l'altro da sé in modo costruttivo e paritetico, è altrettanto portata a sentire molto forte la spinta a fare, a realizzarsi, a trovare nuove strade da esplorare anche se non sempre ben ponderate.

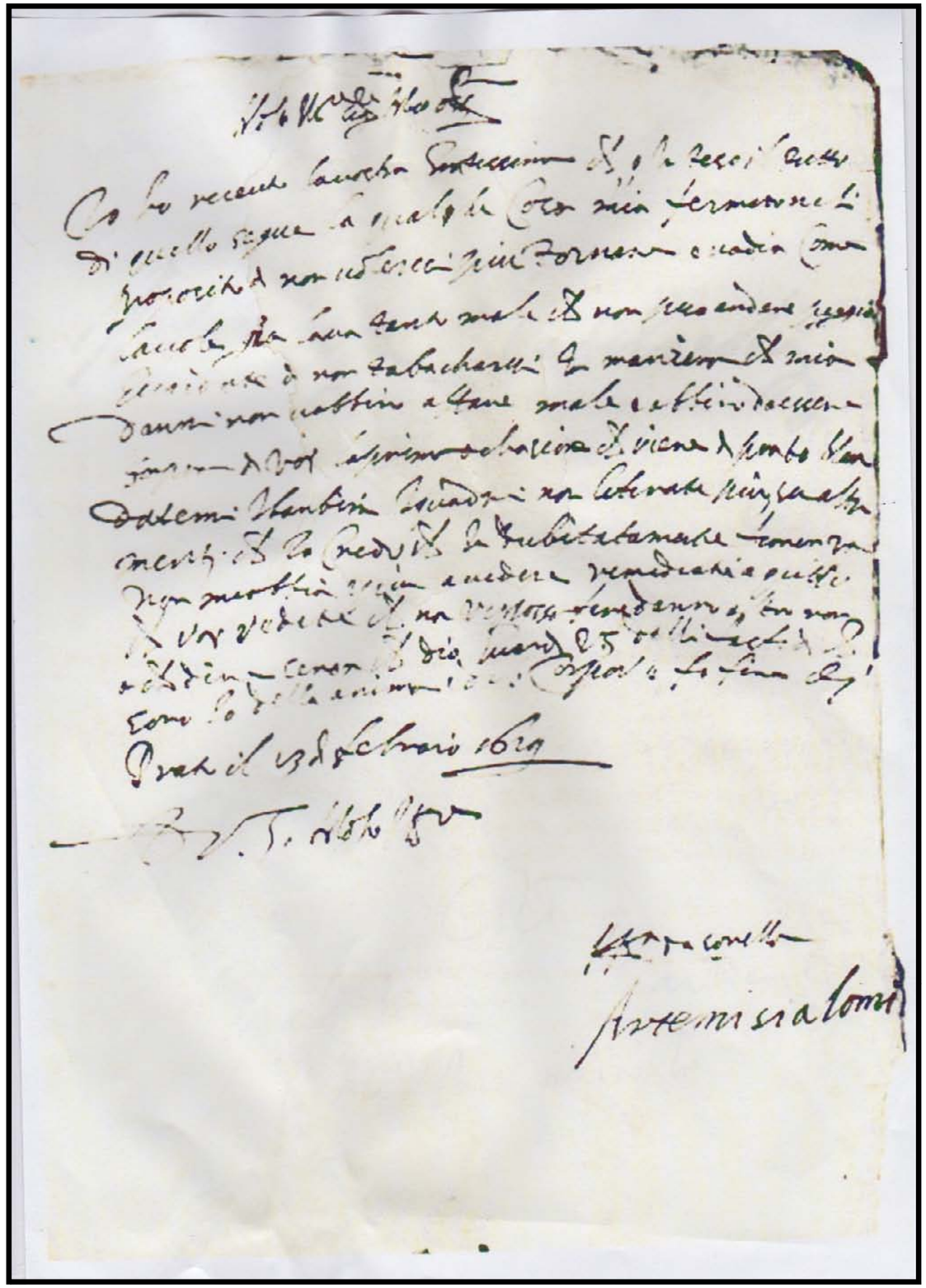
Il pensiero è originale, aperto, duttile, creativo; la tenuta psicofisica non sempre la sorregge come vorrebbe e passa da momenti di umore positivo a momenti bui, pronta però a rialzarsi con energia e proseguire il suo cammino grazie soprattutto alla sua passione artistica.

Il padre ha rivestito un ruolo molto importante nella vita di Artemisia, ha creduto da subito in lei e ha cercato di sconfiggere i pregiudizi dell'epoca per consentirle di seguire la sua strada. Questo padre Artemisia lo porta dentro e diventa guida costruttiva; la figura paterna sarà sempre un punto di riferimento per lei, un rifugio affettivo nei momenti difficili.
L'esuberanza di Artemisia si nota anche nella gestione dello spazio, assenza di margine destro che presuppone un forte desiderio di andare verso il futuro, verso il riconoscimento sociale, verso una sua realizzazione completa.
Alcune volte le parole alla fine del rigo si ripiegano sul rigo sottostante tanto è il bisogno di essere libera e indipendente.

Donna capace di forti passioni, anche quando accetta compromessi per il bene sociale, investe tutta la sua energia nel cercare di rispettarli anche se questo le procura malessere.
Ma anche in queste situazioni la valvola di sfogo è la pittura, il luogo in cui riesce ad esprimere il malessere interiore creativamente.
Estroversa e solare non ama la solitudine, ha bisogno di sentire il calore dell'altro, soprattutto delle persone affettivamente importanti.

Sembra fosse proprio la solitudine la causa principale della sua morte.

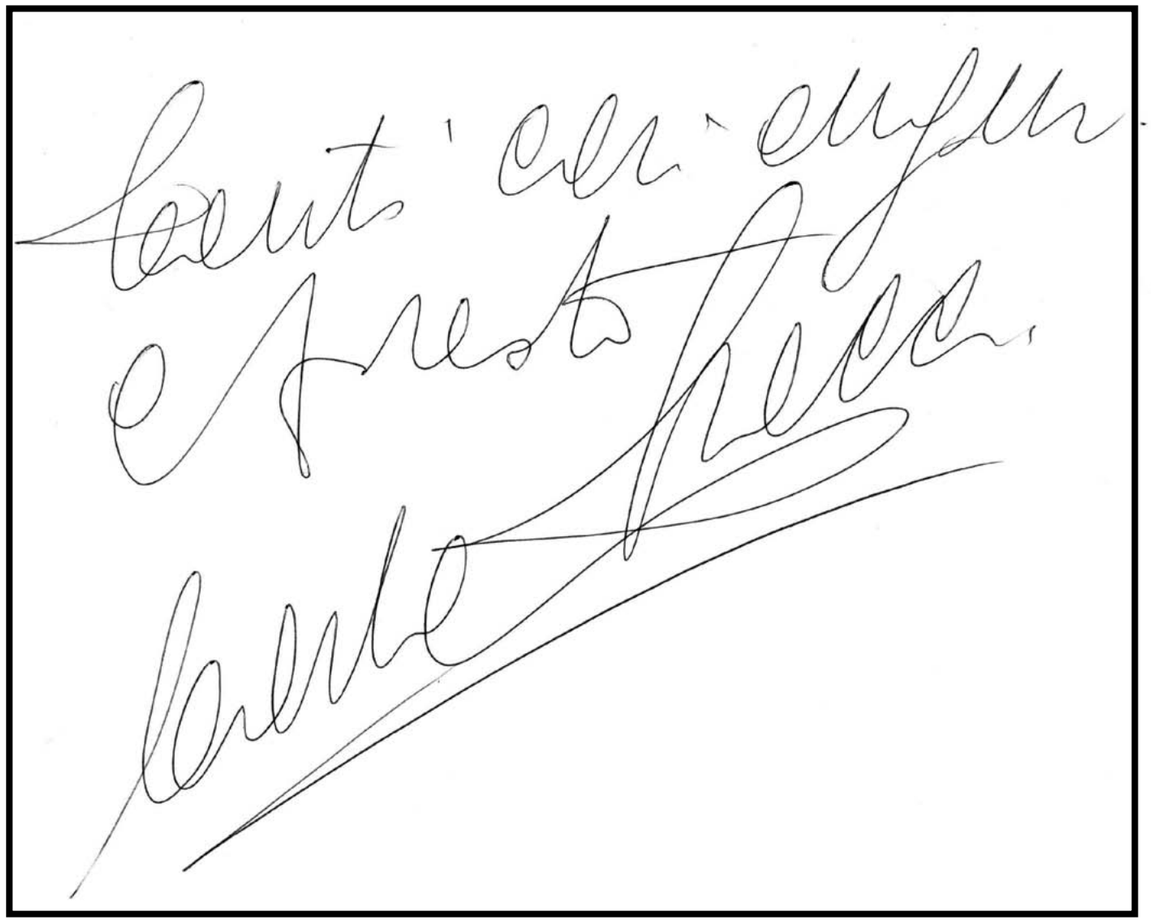




CARLA FRACCI
a cura di Evi Crotti

Le lettere espanse sul foglio, con un certo disordine, mettono in luce un Io che pone molta passione nelle cose che fa.
Persona determinata, ha saputo cavalcare le scene con impegno, spinta anche dal bisogno di dare a se stessa un valore a conferma della propria originalità artistica.
Impulsiva, sbrigliata, passionale e impaziente (vedi gesti ampi e ritmo veloce) di fronte ai richiami ha sempre risposto con aggressività (vedi tagli della "t" prolungati).

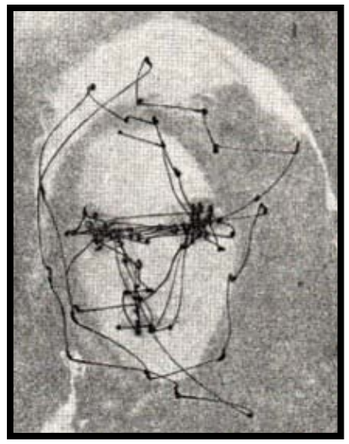
La firma sottolineata e ascendente indica volontà di potenza, tenacia, voglia di riuscire, ambizione e senso del dovere, caratteristiche che si mescolavano dando quella particolare carica emozionale che ha permesso a Carla Fracci di emergere e di uscire dall'anonimato. Così ella ha trovato il modo di realizzare il suo "sogno", che già da bambina aveva e che ha spinto questa donna verso traguardi eccezionali anche a livello internazionale.
Diverso è invece il discorso sul carattere che presenta punte di aggressività per cui non deve essere stato facile viverle accanto.



LA CONVERSAZIONE
a cura di Pia Dell'Acqua

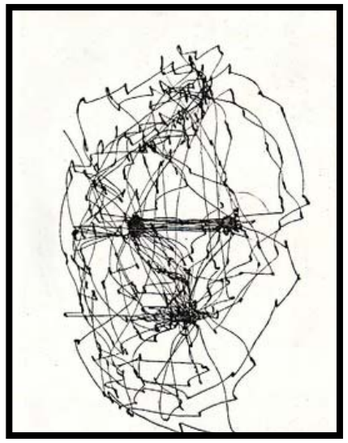
La conversazione è una forma più o meno familiare di interazioni discorsive. Due o più persone si alternano spontaneamente a parlare e a manifestare il proprio punto di vista. E' un'attività "polifonica" che occupa parte del tempo libero, nei momenti liberi, e nei più diversi luoghi.
Pur trattandosi di una pratica molto diffusa, la conversazione è stata oggetto solo recentemente di studio scientifico, portato avanti da studiosi quali Jefferson, Pomerantz (1978), Sacks (1984), Schegloff (1972;1979). A questo studio hanno fatto parte livello interdisciplinare antropologi, linguisti, psicologi.
Nonostante la spontaneità e la frammentarietà, la conversazione presenta una organizzazione complessiva che risponde a una struttura socialmente condivisa e che segue precisi standard culturali. La sezione di apertura comprende l'avvio per mezzo dell'iniziativa di uno dei partecipanti attraverso i saluti che possono essere più o meno formali. Terminata questa sezione la conversazione prevede lo sviluppo di uno o più argomenti a cui i partecipanti sono interessati. Essa procede solo grazie al contributo dei vari partecipanti, deve essere fluida e senza pesanti silenzi o pause prolungate; nel caso in cui ci siano più persone, qualcuno può rimanere in secondo piano. L'articolazione è casuale e procede per associazione libera ed è basata sulla condivisione dei partecipanti. Quando si cambia argomento, questo passaggio è solitamente marcato e segnalato sul piano comunicativo a livello verbale e non verbale.
La fine della conversazione prevede la chiusura. Di solito è una conclusione dolce, con la presenza di coppie adiacenti simmetriche. (Es. Va bene?- Va bene. Ciao- ciao) . La ripetizione simmetrica di frasi di commiato serve a gestire il momento del distacco e a preparare il prossimo incontro.
La conversione e lo sguardo
Nelle culture occidentali durante la conversazione lo sguardo occupa moltissimo tempo e serve per inviare e raccogliere informazioni ed il feedback del o dei partner.
Durante l'osservazione del volto umano lo spettatore abitualmente presta attenzione soprattutto agli occhi, alle labbra e al naso. I rimanenti tratti del volto sono osservati piuttosto fugacemente.
Se poi guardiamo il grafico della figura qui sotto si può constatare che quasi tutta l'attenzione dell'osservatore è attratta dagli occhi della ragazza. Un'attenzione considerevolmente minore è diretta alle labbra e al naso.





Generalmente la durata di ogni sguardo è di 3 secondi, i contatti visivi 1,5 secondi.





Nel grafico della fig. 2 l'attenzione si concentra particolarmente sulle labbra e il lettore può rendersene conto osservando la fotografia.

Solitamente chi parla guarda meno rispetto chi ascolta. Conversando, infatti, le persone, senza il contatto oculare, hanno l'impressione di non essere pienamente in comunicazione tra loro. Lo sguardo serve anche per regolare i turni. All'inizio della conversazione, soprattutto con estranei, il potersi guardare permette di dichiarare la propria disponibilità ad iniziare un'interazione. Inoltre lo sguardo gioca un ruolo fondamentale nella regolazione dell'avvicendamento dei turni. Quando il parlare è sciolto e veloce, si guarda di più il partner, mentre chi parla guarda meno chi lo ascolta quando vi sono momenti di esitazione o per pensare [Anolli e Lambiase 1990].

Quando manca la possibilità di guardarsi, nonostante l'alternanza avvenga in modo regolare, cambia lo stile ed il ritmo della conversazione: le frasi diventano più formali , aumentano i segnali verbali di feedback (es. certo, sì ,eh, mah), si hanno più interruzioni nei punti di transizione ma meno nel corso dei singoli turni (Psicologia della comunicazione di Luigi Anolli).

INTOSSICAZIONE DA PIOMBO

Una lettera inedita di Elio Vittorini (1908 - 1966)

a cura di Alga Vanna Guernieri

Il critico letterario e documentarista Sergio Palumbo, nel suo interessante e variegato sito : *http://www.sergiopalumbo.com/LETTERATURA.html* alla voce letteratura presenta una lettera inedita di Elio Vittorini – noto scrittore del '900, traduttore – indirizzata al giurista Salvatore Pugliatti con il quale si scusa per essersi comportato verso di lui in modo polemico e poco cordiale a seguito di una recensione del Pugnatti su Montale che gli ha fatto letteralmente "andare il sangue alla testa" per la rabbia.
Ebbene, a parte l'immancabile interesse grafologico per la scrittura di Elio Vittorini, quello che mi ha spinta a proporvela in questa sede è stata la concomitanza della lettera in questione (del 1931) con l'insorgere proprio in quell'anno di una intossicazione da piombo che ha poi costretto il Vittorini ad abbandonare il posto di lavoro come correttore di bozze e da quel momento a vivere solamente del ricavato delle sue traduzioni dall'inglese (note quelle di Faulkner, Poe, Lawrence) e dell'attività di consulente editoriale.
Una concomitanza che, dal nostro punto di vista grafologico, ci permette di scrutare alcuni elementi che si riallacciano al suo stato di (non) salute.
Non ho modo di vedere la sua scrittura abituale, ma ci sono diversi indizi che portano a concludere che quando egli ha scritto questa lettera non fosse in buone condizioni di salute *(vedere anche quell'altra su youtube: https://www.youtube.com/watch?v=P5bM160Miw0&feature=youtu.be dello stesso periodo).*

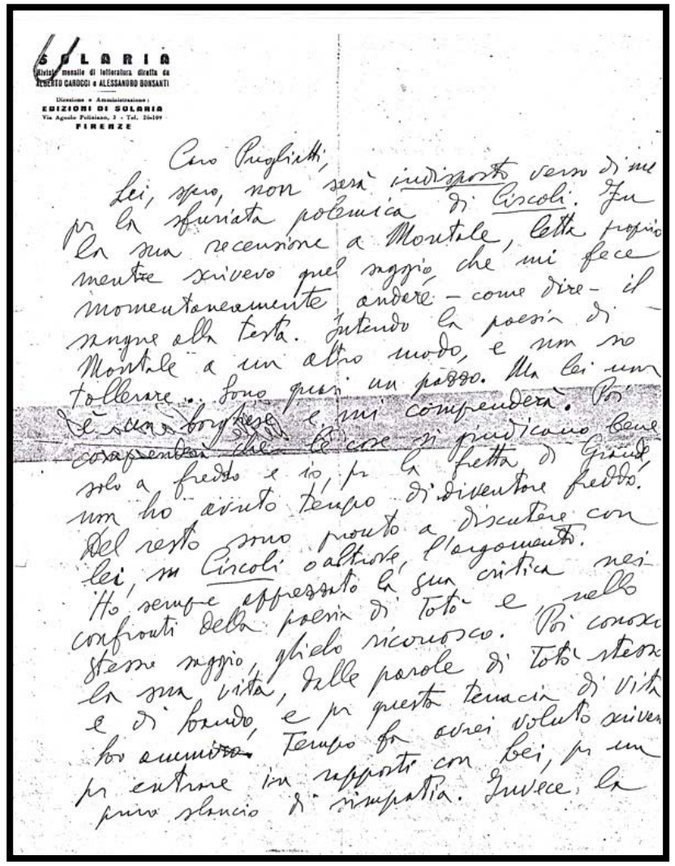
Note sugli effetti possibili dell'intossicazione da piombo

Non sono un medico, quindi il mio linguaggio potrà risultare un po' semplicistico. Questo tipo di avvelenamento può essere valutato nella sua fase acuta o diventare cronico se l'esposizione al piombo (per ingestione o per inalazione della polvere del metallo o attraverso la pelle) avviene in modo continuativo, anche a piccole dosi. Non ci è dato di sapere in che modo Elio Vittorini sia stato intossicato, né per quanto tempo.
Il piombo più comune si trova nella benzina e nella pittura per le pareti. Il piombo è ovunque, anche nello sporco, polvere, o nei nuovi giocattoli, ma anche nelle tubature, gas di scarico, gioielli e ceramiche. Purtroppo non si può vedere, non ha sapore o odore. Gli esperti affermano che tra gli effetti, soprattutto se sono i bambini a venire intossicati, ci possono essere una ridotta crescita fisica, un ritardo intellettivo (ridotto quoziente intellettivo), problemi di attenzione o nel comportamento, problemi di udito. In ogni caso, se i livelli di intossicazione sono elevati, cioè severi, una parte del corpo che viene colpita è anche il cervello. Il prof. Ugo Bardi (docente presso la facoltà di Scienze Matematiche e Fisiche Naturali dell'Università di Firenze *(http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/01/16/anni-di-piombo-spiegazione-inaspettata-delle-origini-del-crimine-e-della-violenza/471266/)* afferma che "Alcuni studi, in effetti, hanno messo in relazione l'ondata di violenza degli ultimi decenni con la quantità di piombo presente nell'ambiente."
Sembra che in passato ci fosse l'abitudine di edulcorare il vino con sali di piombo. Questa pratica provocava un progressivo accumulo di piombo nell'organismo, che si rifletteva in comportamenti anomali e schizofrenici. Gli stessi romani antichi conservavano spesso il vino in botti di piombo: l'acidità del vino scioglieva l'ossido di piombo che passava nella bevanda. Altra situazione: molti pittori, tra i quali Van Gogh e Goya, erano soliti utilizzare colori a base di piombo per la realizzazione delle loro opere; la pazzia, la schizofrenia ed i disturbi mentali e psicologici degli stessi erano attribuiti all'intossicazione da piombo, causata appunto dall'inalazione e dall'ingestione dei colori (le fonti riportano che Goya aveva l'abitudine di bagnare la punta del pennello con la saliva, non con l'acqua, ingerendo notevoli quantità di piombo che si accumulavano nell'organismo).
Tratto da *http://www.my-personaltrainer.it/benessere/saturnismo.html*

La scrittura di Elio Vittorini

Se osserviamo attentamente, come sempre facciamo del resto, lo scritto di Elio Vittorini, quello che appare evidente quasi subito è il tratto "a scatti", che non si può definire del tutto "tremolante" ma che subisce accelerazioni e decelerazioni scomposte: le frasi è un borghese' / comprenderà – confronti della poesia – Circoli (nella seconda metà della pagina) – lo ammiro – simpatia.
La scrittura è molto spontanea, slanciata, vi è un entusiasmo di fondo, sensibilità e passionalità: la risposta sua abituale non può che essere immediata. E' però una scrittura fortemente agitata, rasenta l'impazienza, è ascendente, con accelerazioni e decelerazioni in un andamento legato (attaccata) e molto rapido (veloce), ma comunque ansioso (addossamenti). Il nervosismo è presente e lo si avverte al primo sguardo. Viene da chiedersi: tutta questa concitazione fa parte del suo carattere o viene amplificata dallo stato di avvelenamento? Propendo per la seconda situazione, in quanto anche il tratto filiforme, a volte evanescente, a volte - in modo contrastante - sicuro e determinato (recisa) denota uno stato di stress con scarsa capacità di vero autocontrollo, in un contesto che definirei 'esagitato', 'conturbato', 'frenetico', 'agitato'. Anche nel testo della lettera trapela il suo stato d'animo di persona, sì sensibile, ma anche 'sconcertata', 'spaventata'. La recensione del Pugnatti gli ha infatti, a suo dire, 'fatto andare il sangue alla testa'. Egli, per il suo modo sociale di reagire in quell'occasione, si definisce 'quasi un pazzo', 'non so tollerare'. Nella lettera si umilia, chiedendo scusa, esponendo per iscritto le sue debolezze interiori, ma per natura non è una persona umile! È anzi piuttosto combattiva, tenace (ascendente, pendente, acutezze, recisa e dinamica).

A conclusione di questo breve studio, ritengo che segni importanti, rivelatori di uno stato di salute alterato, vadano proprio ricercati nella pressione (segno che il Palaferri ha messo in primo piano rispetto a tutti gli altri, compreso il curva e l'angolosa) e nel ritmo grafico che, dalla scuola Crotti viene esplicitamente paragonato al respiro che "nei suoi movimenti di inspirazione ed espirazione produce equilibrio psicofisico". Nella scrittura di Elio Vittorini pressione e ritmo appaiono, secondo il mio giudizio, piuttosto alterati.


SOLARIA
Rivista mensile di letteratura diretta da
ROBERTO CAROCCI e ALESSANDRO BONSANTI
Direzione e Amministrazione:
EDIZIONI DI SOLARIA
Via Agnolo Poliziano, 3 - Tel. 24499
FIRENZE

Caro Pugliatti,
Lei, spero, non sarà indispost verso di me
per la sfuriata polemica di Circoli. Fu
la sua recensione a Montale, detta propio
mentre scrivevo quel saggio, che mi fece
momentaneamente andare – come dire – il
sangue alla testa. Intendo la poesia di
Montale a un altro modo, e non so
tollerare... Sono quasi un pazzo. Ma Lei un
Lei è un borghese e mi comprenderà. Poi
sa benissimo che Lei e io giudichiamo bene
solo a freddo e io, per la fretta di Giugno,
non ho avuto tempo di diventare freddo.
Del resto sono pronto a discutere con
Lei, su Circoli o altro, l'argomento.
Ho sempre espresso la mia critica nei
confronti della poesia di Toti e nello
stesso saggio, credo riconosco. Poi conosco
la sua vita, dalle parole di Toti stesso
e di fondo, e per questa tenacia di vita
ho ammirato. Tempo fa avrei voluto scriver
per entrare in rapporti con Lei, per un
puro slancio di simpatia. Invece, la

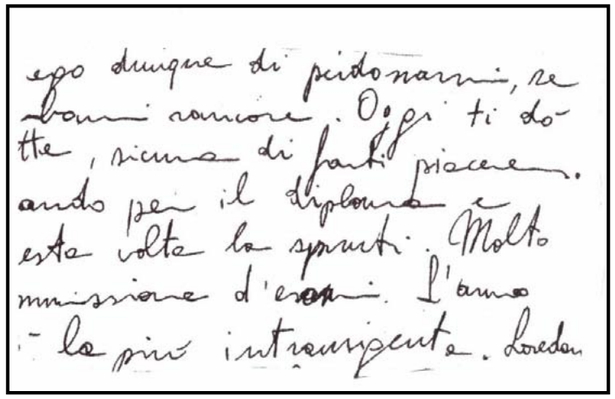
PROFILO DI LOREDANA BERTÈ

a cura di Marina Marinoni

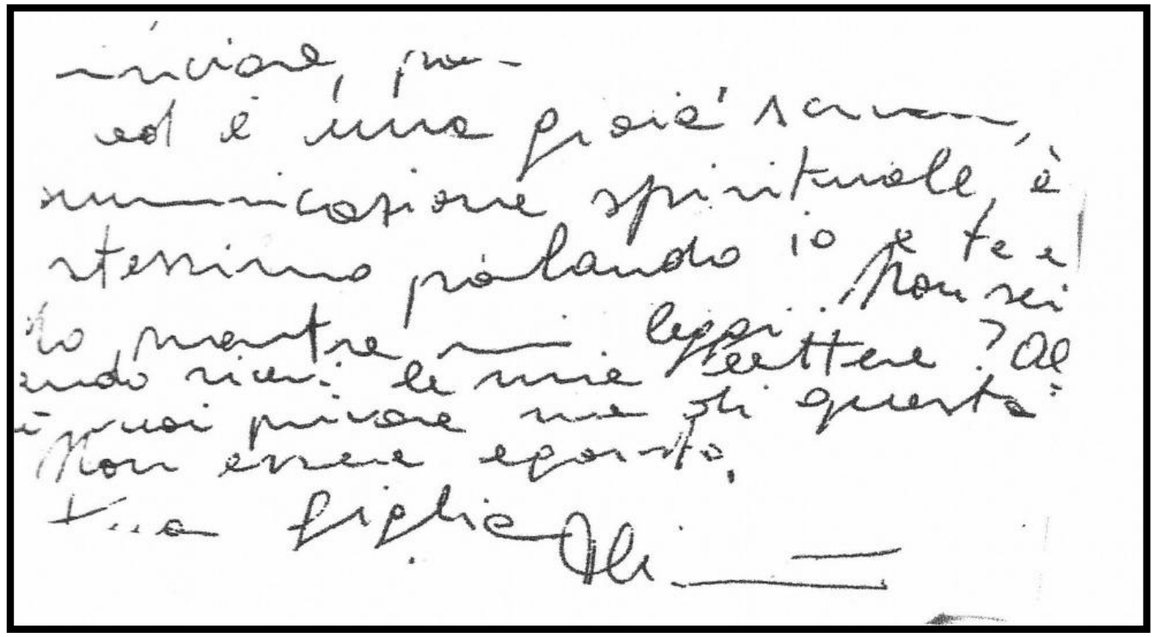
Qualche notizia sulla vita di "Mimì", alias Domenica Bertè...

Voce italiana tra le più belle, scomparsa in circostanze mai del tutto chiarite, Domenica Berté, in arte Mia Martini, nasce a Bagnara Calabra, in provincia di Reggio Calabria, il 20 settembre 1947, secondogenita di quattro figlie. Tra queste, c'è anche Loredana Berté, anche lei cantante italiana molto apprezzata.
L'infanzia e la prima gioventù sono già all'insegna della musica. La piccola Domenica trascorre i suoi primi anni a Porto Recanati ma ci mette poco a convincere la mamma, Maria Salvina Dato, a portarla a Milano, in cerca di fortuna nel mondo della musica.
L' incontro decisivo però, arriva nel 1970. Il fondatore dello storico locale Piper, Alberigo Crocetta, la proietta in un orizzonte internazionale, lanciandola al grande pubblico. Mimì Berté diventa Mia Martini e la giovane e ribelle cantante calabrese trova la sua dimensione, in un look e un bagaglio artistico più vicino alla sua identità. "Padre davvero" è il primo brano a nome Mia Martini ed esce già nel 1971, per la Rca Italiana. La Rai ci mette poco a censurarlo: l'argomento è quello di una figlia che si ribella al padre violento. Ciononostante, la canzone vince il Festival di Musica d'Avanguardia e Nuove Tendenze di Viareggio.
Nel 1972 la secondogenita dei Berté alla Ricordi di Milano incide "Piccolo uomo", che si rivela un grande successo. Il testo è di Bruno Lauzi e l'interpretazione è magistrale, tanto che vince il Festivalbar di quell'anno. Esce l'album "Nel Mondo", in cui figura anche il grande Vinicius De Moraes, e riceve il Premio dalla Critica come miglior LP del 1972.
Proprio la critica fino agli anni '80 è sempre dalla sua parte, riconoscendole un valore e una forza innovativa che non ha eguali in Italia. Lo conferma il Premio della Critica che vince proprio nel 1982 al Festival di Sanremo, il quale viene creato appositamente per quell'edizione con il fine di assegnarle un riconoscimento e che, dal 1996, si chiama "Premio Mia Martini".
Ma è il 1973 l'anno del capolavoro. "Minuetto", firmato Franco Califano e Dario Baldan Bembo, è in assoluto il suo 45 giri più venduto in Francia, tant'è vero che il famoso cantautore e attore francese Charles Aznavour la nota e la vuole con sé in un grande recital all'Olympia di Parigi, tempio sacro della musica in Francia. In questi anni inizia la relazione con il cantante Ivano Fossati, di cui si innamora durante la registrazione del disco "Per amarti".
Nel 1981 si opera alla corde vocali, vedendo modificato il suo timbro verso un tono più roco. Nel 1982 partecipa per la prima volta a Sanremo con il brano scritto da Ivano Fossati "E non finisce mica il cielo", che inaugura il Premio della Critica
Il 1983 è l'anno del suo ritiro dalla scene, causato da una diceria che legherebbe l'accadimento di eventi negativi alla sua persona che da alcuni anni si porta dietro. Il silenzio dura fino al 1989, quando
l'amico Renato Zero convince il direttore artistico del Festival di Sanremo, Adriano Aragozzini, a farla partecipare al famoso concorso canoro. Il brano "Almeno tu, nell'universo" è un successo e vince nuovamente il Premio della Critica. Nel 1992 torna sul palco dell'Ariston con un altro successo, "Gli uomini non cambiano". Sono gli anni in cui si riavvicina alla sorella Loredana Berté, dopo molti anni in cui i rapporti erano rimasti freddi e con lei, nel 1993, accetta di duettare a Sanremo.
Due anni dopo, il 14 maggio del 1995, a quarantasette anni, Mia Martini viene ritrovata morta nel suo appartamento, a Cardano al Campo, Varese.
Da mesi, la cantante soffriva di un fibroma all'utero, ed assumeva abbondanti dosi di farmaci anticoagulanti. Secondo la procura di Busto Arsizio però, sarebbe morta a causa di un arresto cardiaco, causato da un abuso di stupefacenti.

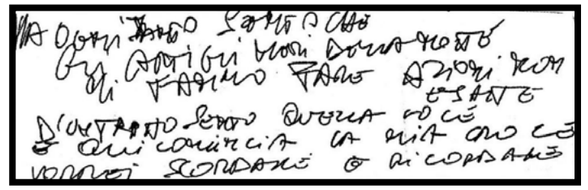
Profilo di personalità



Il difficile rapporto col padre, la sensibilità, il talento artistico che si esprimeva in una voce calda, struggente e piena d'emozione e la tragica morte ancora nel pieno della vita, hanno fatto di Mia Martini un personaggio unico e amato e l'hanno resa indimenticabile.
La grafia di Mia Martini diciottenne lascia trasparire una personalità vivace, aperta, basata sull'immediatezza e pronta ad investire il proprio potenziale in molteplici attività (curva-calibro-veloce).
Si muove nell'ambiente e con gli altri in modo istintivo, dando spazio ad emozioni e sentimenti, non considerando con ponderatezza i dati della realtà, ma mostrando caratteristiche di sbrigatività ed impazienza in tutte le sue manifestazioni (tratti di velocità S.M.- disordine)
E' supportata in questo da un buon bagaglio energetico, che dovrebbe sostenerla di fronte a possibili frustrazioni e difficoltà, ma che in realtà non le permette di affrontare con serenità e solidità cambiamenti e possibili problematiche poiché è disturbato da tensioni e irrequietezze, che sfiancano e indeboliscono tutta la personalità (press. M - MIR s.m. - accumuli pressori - stentata - stiracchiamenti)
Di umore instabile, nei momenti stressanti o di fronte alle difficoltà passa dall'entusiasmo all'abbattimento, dal fervore al calo d'umore, e qualora raggiunga la consapevolezza di tale comportamento, può incorrere in sensi di colpa ed autolesionismo (MIR s.m.- tratti discendenti come nella parola "piacere").
Nel rapporto interpersonale è desiderosa di corresponsione e si mostra affettiva ed espansiva, ma nello stesso tempo è sempre insoddisfatta, alla ricerca di colmare una fame affettiva mai saturata e di superare passati sensi di inadeguatezza, che la rendono guardinga e timorosa di non ricevere a sufficienza ciò che cerca, né di saper contraccambiare come vorrebbe le manifestazioni affettive ricevute (curva M - LTL M – Pendente s.m. - riccio del soggettivismo).
A ciò si aggiunge la mancanza di fiducia, l'insicurezza, la ricerca spasmodica di conferme che plachino la scarsa considerazione in se stessa (stentata – disordinata - ritocchi - annerimenti) mentre l'io si esprime in modo non sempre coerente e capace di controllo sulla realtà (confusa s.m.)
Di animo sensibile, dotata di doti di originalità e intuitiva, non riesce ad esprimere appieno le potenzialità per l'instabilità emotiva e le tensioni che ne disturbano la personalità (sinuosa 27% - legamenti originali e disordine – MIR s.m. - stentata)
L'energia congestionata trova sbocco in disturbi psicosomatici mentre il desiderio affettivo non colmato e l'instabilità emotiva possono cercare surrogati non sempre produttivi o trovare sollievo nell'investimento artistico, in cui riversare rabbia, delusione, sentimento, così come ha cercato di fare attraverso la sua voce piena d'emozione e le sue canzoni.
Nel secondo campione di scrittura (22 anni) la grafia diventa illeggibile, superveloce e disordinata, elementi questi che fanno trasparire il marasma di emozioni che la scrivente non riusciva a controllare (disordinata - veloce S.M.)
Aumenta l'ansia e il bisogno di affetto, che Mia continua insistentemente a cercare da un padre che non ha sentito affettivo e presente, come si può leggere dalle notizie biografiche che la riguardano. (L.T.L.S.M. - veloce S.M.). Nello stesso tempo diventa sempre più difficile l'inserimento nella vita reale, il controllo sulla propria emotività e il mantenimento della stabilità umorale (MIR s.m.- disordine).



Così nella parola figlia e nel nome Mia appare un lungo sbarramento finale, un meccanismo di difesa di distacco e aggressività che nasce certamente da frustrazioni ed esperienze sentite come mutilanti della personalità .
Nello stesso tempo c'è un tracciato grafico adagiato che rivela un atteggiamento passivo di adeguamento alla realtà che non permette recuperi e reazioni di qualsiasi tipo (grafia adagiata).
La dipendenza e le aspettative nei confronti dell'altro, in questo caso il padre (come si legge nella lettera) sono pressanti e l'atteggiamento con cui affronta la realtà sembra essere rinunciatario.
Infine nell'ultimo campione, negli anni della maturità, la grafia diventa illeggibile, il disordine prevale sulla forma delle lettere mentre gli annerimenti e i ritocchi ripetuti, la disordinata occupazione dello spazio sono segnali di sofferenza interiore, instabilità umorale ed affettiva, incapacità di affrontare una realtà che ella sente non accogliente ed anzi ostile.
Aumenta l'irrequietezza e il bisogno insoddisfatto di sentirsi accolta, ascoltata, amata. (disordine - annerimenti - ritocchi - confusa).



Confusione, destabilizzazione, senso di smarrimento, emozioni che aumentano il senso di fragilità e di impotenza, mentre un'energia mal gestita non le consente di accordare la propria interiorità sofferente alle vicissitudini quotidiane (tratto ispessito con grumi e microarresti).

IL PAPIRO CON LA PIÙ ANTICA CITAZIONE DI GERUSALEMME È PROBABILMENTE UN FALSO, DICONO GLI ESPERTI

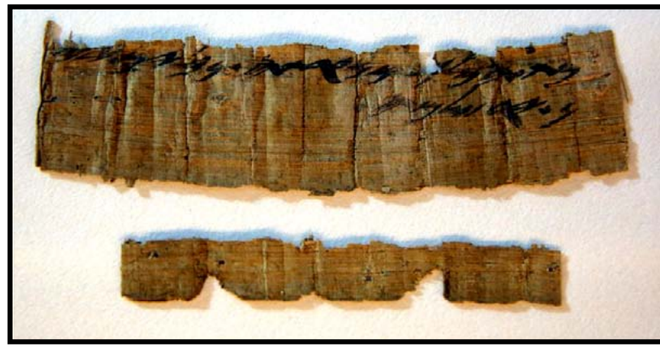
30 Ottobre 2016 - dal sito INVICTAPALESTINA tratto dal sito HAARETZ



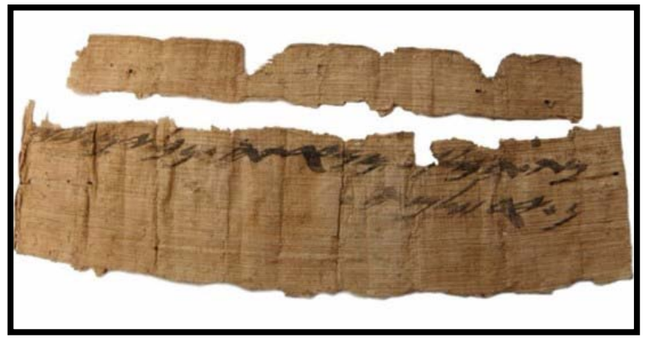
Netanyahu mostra il papiro:
"Una cartolina dal passato all'UNESCO"
Credit: Ilan Assayag
Nir Hasson, 28 ottobre 2016 – 10:00 AM

Gli archeologi sono soliti diffidare di eventuali reperti che non siano stati ritrovati in uno scavo sorvegliato, anche se il Dipartimento israeliano delle antichità insiste a dire che l'antica pergamena è autentica.
Gli studiosi stanno mettendo in discussione l'autenticità di ciò che il Dipartimento israeliano delle antichità (Israel Antiquities Authority) dice essere un documento su papiro di 2.800 fa che riporta la parola "Gerusalemme" in ebraico, presentato dal dipartimento.
Il papiro è stato trovato quattro anni fa mentre si seguivano dei ladri di antichità nel deserto della Giudea e datato al settimo secolo B.C.E. (Bachelor of Chemical Engineering), a dire del dipartimento dell'antichità; fatto che ne farebbe la prima citazione conosciuta di Gerusalemme in ebraico al di fuori della Bibbia. Il frammento sembra essere un documento riguardante una spedizione di vino da Na'arat, nella Valle del Giordano, al re di Gerusalemme.
Parlando presso il Centro Interdisciplinare, Herzliya, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha lodato il ritrovamento, definendolo "una cartolina dal passato all'Unesco", riferendosi alla recente risoluzione dell'organizzazione che ignora il collegamento fra giudaismo e Monte del Tempio.
Non si sa bene dove i ladri abbiano trovato il documento, anche se sembra provenire da una grotta lungo l'Hever Stream nel deserto della Giudea. Gli archeologi sono soliti diffidare di eventuali reperti non ritrovati in uno scavo sorvegliato.
Ma in questo caso, gli studiosi che lo hanno studiato – il Prof. Shmuel Ahituv della Hebrew University, il dottor Klein Eitan e Amir Ganor del Dipartimento delle antichità – sono convinti che sia autentico. La datazione al Carbonio14 ha dimostrato che il papiro è stato realizzato da 2.500 a 2.800 anni fa e un esame epigrafico ha concluso che le lettere sono tipiche della scrittura ebraica del VII secolo B.C.E.
L'intero papiro con la prima menzione di Gerusalemme al di fuori della Bibbia. La sua provenienza non è chiara, ma gli esperti credono che sia un vero e proprio ed estremamente raro documento databile al regno di Giuda Shai Halevi. Dipartimento israeliano delle antichità.
Ma, in occasione di una conferenza del dipartimento delle antichità sulle Innovazioni nell'archeologia di Gerusalemme e della sua regione, l'archeologo Prof. Aren Maeir della Bar-Ilan University ha messo in dubbio l'autenticità del documento. Ha inoltre attaccato il dipartimento per la sua decisione di renderlo pubblico, anche se "era già chiaro in anticipo che avrebbe suscitato polemiche."
Maeir ha detto che ci sono troppe domande senza risposta circa il papiro. "Come facciamo a sapere che non è un falso destinato al mercato antiquario?» Ha domandato, aggiungendo che i falsari potrebbero avere "sacrificato" deliberatamente questo documento per preparare la strada alla vendita di altri papiri che avrebbero "scoperto" più avanti.
Il fatto che la datazione al carbonio14 abbia dimostrato l'età del papiro "non è sufficiente", ha aggiunto. "Dopo tutto, ci sono casi noti in cui la scrittura è stata falsificata su un antico supporto", ha detto. "Ci sono grandi probabilità che solo il papiro in sé sia antico."
"A mio modesto parere, è lampante la necessità di ulteriori test, soprattutto se è un ente governativo che lo pubblica e gli dà un marchio di approvazione. Perché attendere le argomentazioni e solo dopo fare i test supplementari? Si sarebbero dovuti fare prima."
Anche il Prof. Christopher Rollston della George Washington University ha espresso scetticismo, scrivendo sul suo blog di credere che il documento sia falso.
"Il fatto che il papiro stesso sia stato datato col carbonio al 7° secolo BCE, di certo non vuol dire che la scrittura sul papiro sia antica," ha scritto. "Anzi, in realtà non significa nulla. Dopo tutto, un antico papiro si può facilmente trovare disponibile per l'acquisto online (controllare il web e vedere!), in tal modo, nessun falsario moderno con un po' di sale in zucca si metterebbe a realizzare una scritta su un papiro moderno".
Ahituv, ha comunque respinto gli argomenti dei suoi critici. In primo luogo, ha detto, il papiro era ripiegato quando è stato trovato, il che sembrerebbe rendere improbabile la contraffazione. "Potrebbe un falsario comprare un papiro antico, asciutto, fragile, scriverci sopra un testo tipico del VII secolo e poi piegarlo e legarlo con una corda e, quindi, mettere in pericolo tutto il suo lavoro?» ha domandato.
Anche lo stesso testo suggerisce che non è un falso, ha continuato. Lui e i suoi colleghi hanno letto il testo come "[me-a]mat. ha-melekh. me-Na'artah. nevelim. yi'in. Yerushalima," che significa
"Dalla serva del re, da Na'arat, giare di vino, a Gerusalemme ".
Ma sia "Na'artah" che "Yerushalima" sono parole molto rare e quindi è improbabile che si tratti di un falsario", anche se fosse un esperto della Bibbia", ha detto Ahituv. "Se fossi un falsario, sceglierei un testo più impressionante", ha aggiunto.
Anche Ganor ha respinto le critiche. "Abbiamo cercato in ogni modo possibile di controllare il papiro", ha detto. "Abbiamo utilizzato gli stessi metodi usati per controllare i Rotoli del Mar Morto. Se qualcuno ha un altro metodo è invitato ad applicarlo. Noi, come Paese, siamo stati obbligati a mettere le mani su questo papiro e sono certo che sia autentico".
trad. Simonetta Lambertini









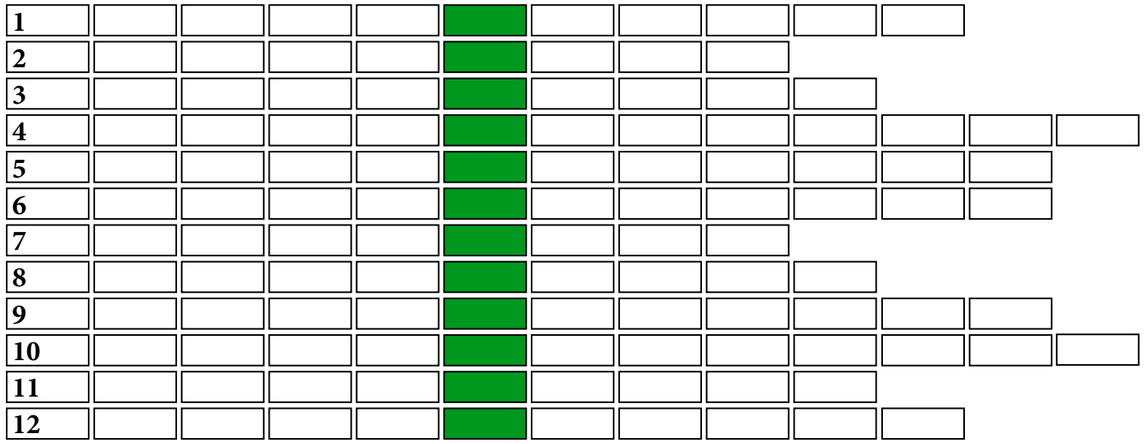
ENIGMISTICA

GRAFOLOGIA E DINTORNI

a cura di Maria Letizia Andenna

Soluzioni a pag. 44

Dopo aver risposto alle definizioni sottoelencate, la colonna colorata indicherà il nome di una fobia alquanto comune, dati anche i tempi.

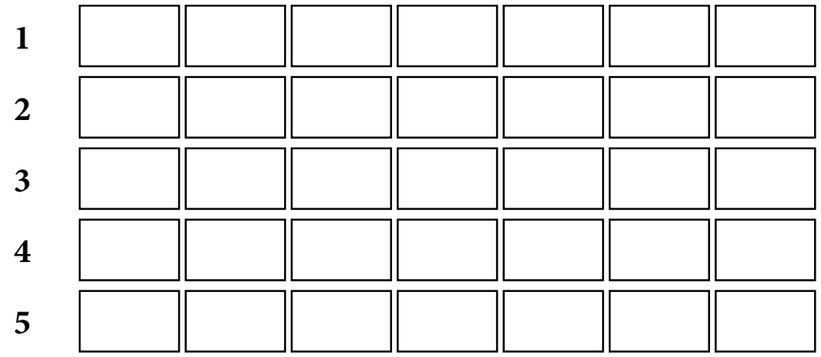


1) La loro espressione tipica è data dalla circolarità, per cui li troviamo nelle lettere “a”, “d”, “g”, “o”, “q”.
2) Sono la parte di ogni lettera che è vergata secondo un andamento che parte dall’alto e scende verso il basso.
3) Riguarda un tipo di collegamento.
4) Una grafia così presenta un movimento scrittorio rapido e irrequieto con lettere e tratti accessori non ben definiti, incompleti o mancanti.
5) Fa parte di due specie di anonime: quella diretta e quella indiretta, quest’ultima imitando la grafia di terzi su cui dirottare i sospetti.
6) E’ stato un uomo di grande cultura umanistica, filosofo e poeta, oltre che grafologo: Ha eletto a perno personale e originale della sua metodologia la simbologia spaziale.
7) In perizia lo si può osservare, in caso di pressione debole, anche con segni di atassia.
8) E’ il “marchio di fabbrica” con il quale si presentano la propria immagine e le radici della nostra famiglia.
9) Il soggetto che ha questo segno tende alla verifica del mondo dell’azione, del pensiero e degli affetti ed è in uno stato di tensione mentale che lo rende vigile e pronto alla oggettivazione della realtà.
10) In perizia, è un tipo di giudizio che viene emesso, quando la prova di casi di falsi è evidenziata con mezzi strumentali ed è assolutamente scientifica e certa.
11) La scrittura lo manifesta attraverso un movimento che può essere armonico, lento, veloce, disordinato o congestionato.
12) Si possono paragonare a una cornice all’interno della quale lo scritto è come un dipinto; si formano di solito nel subconscio e dipendono dalla motivazione dello scrivente a raggiungere l’obiettivo desiderato, ovvero la fine del rigo.

ENIGMISTICA

GRAFOLOGIA E DINTORNI

Per ravvivare le nostre conoscenze grafologiche nei diversi settori, compilate il seguente casellario aiutandovi con le definizioni sotto riportate, sapendo che ogni risposta è formata dalle lettere fra parentesi.



1) E’ uno dei vari tipi di ansia nato da un senso di non appartenenza e di insicurezza che predispone l’Io a vivere la realtà come qualcosa di difficile da affrontare (A, C, E, I, L, O, S).
2) E’ uno di quei vizi che sempre di più si sta diffondendo nel mondo di oggi e nella nostra società, forse dovuto anche ai rapidi mezzi di comunicazione di massa (A, D, I, I, I, N. V).
3) Intorno ai 4 anni i bambini entrano in questa fase; per Freud si innamorano del genitore di sesso opposto e provano ostilità per quello dello stesso sesso (A, C, D, E, I, I, P).
4) La parola lo diventa perché esprime dei significati culturali della storia di un popolo e, ancor di più, di un individuo (B, I, L, M, O, O, S).
5) Nelle lettere di una scrittura è espressione del sentimento dell’Io e dello spazio che il soggetto sente di dover occupare nella vita (A, B, C, I, L, O, R).

ENIGMISTICA

GRAFOLOGIA E DINTORNI

Ogni lettera alfabetica ha un numero. I numeri indicati a destra dello schema indicano la somma delle lettere di ciascuna riga. Le risposte esatte saranno agevolate rispondendo correttamente alle domande sotto espresse.
A1, B2, C3, D4, E5, F6, G7, H8, I9, J10, K11, L12, M13, N14, O15, P16, Q17, R18, S19, T20, U21, V22, W23, X24, Y25, Z26.

1							**53**
2							**40**
3							**46**
4							**67**
5							**72**
6							**78**

1) E’ quel movimento scrittorio che ha indizi precisi nel rappresentare un carattere che si mostra attraverso l’empatia e la sintonia a livello relazionale.
2) Da un punto di vista affettivo, questo segno è sintomo di sincerità, schiettezza, esigenza che si concretizza nella ricerca di una visione la più possibile nitida e comprensiva.
3) Il processo intellettivo del soggetto che presenta questo segno in grado SM è tutto improntato alla logica.
4) Segno grafologico rivelatore di grande capacità di inibizione delle proprie tendenze, di capacità di sacrificio nel saper aderire alle regole di comportamento imposte dall’ambiente.
5) L’inclinazione degli assi letterali, sia sul lato destro sia sul lato sinistro, sebbene possa esserci una sua leggera oscillazione, è esclusa da questo segno.
6) Esprime intelligenza profonda e raffinata; c’è la predisposizione per scienze di discussione e di polemica.

ENIGMISTICA

GRAFOLOGIA E DINTORNI

Ogni lettera alfabetica ha un numero. I numeri indicati a destra dello schema indicano la somma delle lettere di ciascuna riga. Le risposte esatte saranno agevolate rispondendo correttamente alle domande sotto espresse.
A1, B2, C3, D4, E5, F6, G7, H8, I9, J10, K11, L12, M13, N14, O15, P16, Q17, R18, S19, T20, U21, V22, W23, X24, Y25, Z26.

1							**77**
2							**48**
3							**50**
4							**44**
5							**49**
6							**88**

1) C.G. Jung con questo termine indica gli aspetti maschili inconsci presenti in ogni donna.
2) E’ lo stato di indifferenza affettiva per situazioni che normalmente suscitano interesse o emozione.
3) Indica l’interruzione di una funzione, di un’azione, di un pensiero, di un’emozione o di una risposta senza che ve ne sia un motivo sufficientemente riconoscibile.
4) Operazione psichica, in parte inconscia, che il soggetto mette in atto per ridurre o eliminare ogni turbamento che può mettere in pericolo l’integrità dell’Io e il suo equilibrio interno.
5) Branca della medicina che studia le modalità più opportune per conservare la salute e prevenire malattie, epidemie, ecc.; quella mentale si basa sull’insieme di misure precauzionali per mantenere l’equilibrio psichico e favorire l’adattamento all’ambiente.
6) Uso non intenzionale di parole errate, o scambio di una parola con un’altra simile, collegabile secondo S. Freud a nascoste motivazioni inconsce.

DIZIONARIO PSICOLOGICO

a cura di Maria Letizia Andenna

SADISMO
Dal nome del marchese di Sade, è una deviazione sessuale caratterizzata dalla ricerca del piacere attraverso l'inflizione intenzionale e ripetuta di dolore fisico o morale a un'altra persona. La base fondamentale del comportamento sadico è da ricercarsi nella fase anale dello sviluppo sessuale.

SADOMASOCHISMO
Si tratta di una deviazione sessuale che consiste nella presenza, nella stessa persona, di sadismo e masochismo.

SCHIZOFRENIA
Malattia caratterizzata da una dissociazione psichica e mentale che provoca disturbi della memoria e del pensiero, incoerenza, allucinazioni visive, tattili, olfattive e gustative, alterazione del linguaggio, autismo, indifferenza affettiva, reazioni sproporzionate alle sollecitazioni dell'ambiente, negativismo, ecolalia. Le cause di questa patologia non sono ancora perfettamente conosciute.

SCHIZOFRENICO
E' colui che è colpito da schizofrenia e si comporta secondo due personalità differenti e interagenti: la sua (che non distingue più dall'altra) e quella immaginaria.

SCONFITTA
La sensazione di fallimento, qualunque cosa si faccia o in qualunque modo ci si comporti. E' un sintomo di nevrosi che può avere origine da un profondo senso di inferiorità o da una lunga serie di insuccessi.

SEDUZIONE
Spesso questo termine è congiunto con la sessualità e la capacità di attrarre a sé, di conquistare l'altro con l'intento di intraprendere una relazione eroticosessuale. E' una parola che ha però diversi significati, sia positivi che negativi. Uno dei tanti esempi positivi della seduzione è quando all'interno della coppia è capace di combattere la routine che uccide l'eros e attenua la passione dell'innamoramento; è l'arte di sapersi rinnovare, di riuscire a entrare nella dimensione del partner e di considerarne la visione e le progettualità. La seduzione è, invece, negativa quando non è corteggiamento, ma inganno che ha come obiettivo la manipolazione dell'altro e il suo cedimento; non è più un gioco erotico, ma può trasformarsi in un'attività violenta e perversa. Un modo di seduzione negativa è quello perpetrato dal cosiddetto dongiovanni che potrebbe anche accettare un rapporto di coppia, ma non rinunciare a una vita di avventure esclusivamente sessuali perché queste gli danno l'illusione di essere libero; senza dubbio, nella sua psiche albergano delle esperienze traumatiche o, magari, si annida un'omosessualità latente.

SENILITA'
Sinonimo di vecchiaia e per capire cosa rappresenta in senso positivamente produttivo, è più che utile leggere il libro di Marcello Cesa-Bianchi e Carlo Cristini (due eccellenti psicogerontologi) Vecchio sarà lei!, Alfredo Guida Editore.

SENSIBILITA'
La predisposizione personale a percepire gli stimoli affettivi e a reagire di conseguenza. I soggetti molto sensibili sono anche i più fragili emotivamente e psicologicamente.

SENSO DI COLPA
Da Le ragioni della felicità di Christian Boiron (1947, farmacista e presidente di un'importante azienda di medicinali omeopatici), ed. Franco Angeli. "Il senso di colpa è all'origine di quasi tutti gli stati di emergenza che sono alla base dei fenomeni legati alla droga e alla delinquenza. […] ciascuno resta incontestabilmente libero di fare ciò che fa nel momento in cui lo fa. Solo che è una libertà teorica, etica, filosofica. In realtà questa libertà, al pari del caso, definisce un immenso campo di possibilità fra cui l'individuo opera una scelta, e questa scelta è la risultante della sua storia, dei suoi condizionamenti, della sua capacità di riflessione, dal suo stato di salute, dell'ambiente, della sua stanchezza, ecc. Ognuno di questi parametri riduce il campo della libertà teorica dell'individuo fino a sopprimerlo completamente e a farci constatare che le scelte dell'individuo non sono altro che il risultato della sua cultura e della sua biologia. […] Dobbiamo operare una netta distinzione fra la "colpevolezza", che è un fatto giuridico, sociale o tecnico, e il "senso di colpa", che corrisponde ad una manifestazione psicologica, a un condizionamento di autodenigrazione, sistematicamente censurato dalla corteccia in quanto assolutamente non pertinente. L'origine di un problema, la o le responsabilità possono essere utilmente cercate in modo da evitare che il problema si riproduca, ma il colpevolizzare è di tutt'altra natura: mira a colpire il cervello limbico per programmare dei riflessi di interdizione nei confronti di certe situazioni. […] Un modo efficace di uscire da un senso di colpa è autoassolversi".

SENTIMENTO
Moto dell'animo umano che esprime amore, dolore, gioia, simpatia, desideri, ecc. Rappresenta l'affettività in contrapposizione alla razionalità.

SENTIMENTO SOCIALE
E' un bisogno fondamentale innato nell'uomo che, secondo A. Adler (1870 – 1937, medico viennese che nel 1911 fondò la Scuola di Psicologia individuale comparata), crea in lui la necessità di integrarsi con i suoi simili e di cooperare con loro.

SEPARAZIONE (angoscia da)
La separazione è un allontanamento (temporaneo o definitivo), spesso traumatico, e l'angoscia è lo stato d'animo che ne deriva. Il bambino piccolo lo avverte nei confronti della madre quando questa si allontana anche solo per pochi momenti. Il soggetto adulto, insicuro e immaturo, è annientato da questa emozione quando si stacca da una persona che considera importante. Esiste anche la separazione dal lavoro per quelle persone che amano molto la loro professione, non riescono a rilassarsi durante il week-end e sono afflitti da vari disturbi fino all'inizio della nuova settimana.

SESSUALITA'
E' l'insieme degli aspetti psichici e fisici che caratterizzano l'uomo o la donna nella loro personalità e in ogni manifestazione normale o patologica del loro comportamento.

SESSO PSICHICO O PSICOLOGICO
E' il comportamento sessuale di un soggetto, definito non soltanto dalla morfologia, dall'aspetto dei suoi organi genitali e dai suoi bisogni intimi, ma anche dall'educazione, dalla famiglia, dall'ambiente, dalla società, dalla morale e dalla religione. Si forma a cominciare dalla fine del secondo anno di età. La discordanza tra sesso psichico e sesso somatico determina il transessualismo.

SESSO SOCIALE
Dipende dal sesso psichico e si mostra nel comportamento verso soggetti dell'altro sesso.

SESSO SOMATICO
E' un sinonimo di sesso anatomico, sesso corporeo, sesso morfologico.

SIMBOLO
L'immagine, il disegno, l'oggetto che rappresenta un concetto morale o ideale verso cui si tende o al quale si desidera somigliare.

SIMULAZIONE
Vuol dire finzione, bugia. Ci sono due motivi che spingono alla simulazione. 1) Per apparire più apprezzabili, ed è usata dai soggetti insicuri, vanitosi e megalomani; a volte la simulazione può essere inconscia, soprattutto in presenza di estranei ai quali si vuole piacere. 2) Per ottenere dei vantaggi materiali, sociali, professionali, ecc. ed è usata da chi imita volontariamente dei sintomi di una malattia.

SINDROME
L'insieme dei sintomi che consentono di definire una malattia.

SINTOMO
Manifestazione legata a una malattia, che l'accompagna e la contraddistingue.

SOCIOTERAPIA
Cura eseguita su un gruppo di persone che soffrono dello stesso disturbo, che diventa più facilmente risolvibile quando è oggetto di discussione e di scambio di esperienze comuni (alcolismo, attacchi di panico, ecc.).

SOGGETTO
La persona vagliata nel suo insieme fisico e psichico.

SOGNO
E' l'attività mentale che si svolge durante il sonno, è un messaggio inviato alla mente dal subconscio. Lo studio dei sogni, ideato da S. Freud permette di svelare i desideri, le frustrazioni, le aspirazioni più profonde e nascoste, servendo da valvola di sfogo

psicologico mediante la comprensione del significato dei loro simboli. Il sogno è considerato il primo strumento dell'indagine psicoanalitica.

SOLITUDINE
Vi sono periodi della vita, come l'adolescenza e la vecchiaia che sono maggiormente esposte a questa esperienza. Però dobbiamo distinguere l'essere soli dal senso di solitudine. Normalmente, si pensa che il senso di solitudine nasca quando si perde qualcuno o quando si viene abbandonati e ciò è vero. Il riuscire a tollerare questa solitudine è in stretta relazione con la storia del soggetto e con le conoscenze acquisite in famiglia o direttamente in proprio. Ci si può, comunque, sentire soli e isolati anche in coppia, così come si può essere felici da "single", quando questa condizione è frutto di scelta. La solitudine, come esperienza umana, può avere anche valenze positive: può essere uno spazio creativo oppure, dopo un fallimento, un'occasione per scoprire in se stessi risorse ed energie nuove.

SOMATICO
Che è proprio del corpo, del fisico.

SOMATIZZARE
Riversare una sofferenza psichica sul corpo. La predisposizione a somatizzare si verifica quando non si rispettano le caratteristiche innate, per cui può venire compromessa la funzionalità o l'integrità di un organo o di una struttura, presa come bersaglio di elementi nocivi. La persona ansiosa, per esempio, può accusare dolori di stomaco, quella nervosa avere eczemi sulla pelle, e così via.

SPERSONALIZZAZIONE
Indica la perdita della personalità o di alcune caratteristiche molto personali. Succede soprattutto nei depressi.

SPOSTAMENTO
E' un meccanismo di difesa, grazie al quale un sentimento o un impulso viene spostato da un oggetto inconscio interno a un altro conscio esterno, utilizzando il gioco delle associazioni. Il meccanismo dello spostamento, nella sua forma più chiara, appare nelle fobie soprattutto infantili.

STALKING
Termine inglese che significa persecuzione, molestie insistenti, ingiurie, intimidazioni. In breve, violenza psicologica che diventa sovente fisica. Chi pone in atto questi atteggiamenti è chiamato stalker ed è colui che, incapace di accettare l'abbandono di cui non sa farsene una ragione, tormenta chi ha posto fine a una storia. Questo tipo di soggetto mostra tratti marcati di insicurezza, non sa vivere compiutamente e in modo maturo un rapporto affettivo; dipende dall'altro che crede funzionale alla sua esistenza. E' assolutamente necessario non tacere di fronte a minacce, a insidie e a persistenti azioni inopportune e incresciose; serve rivolgersi ai Centri Antiviolenza e denunciare la situazione all'Autorità Giudiziaria. Dal febbraio 2009 è entrato in vigore un decreto legge che definisce lo stalking un reato. Recentemente è stata attivata una linea telefonica che risponde al numero 1522 per denunciare comportamenti minacciosi, brutali, maneschi e prevaricatori.

STATO
Condizione relativa al momento psicologico contingente (per es. stato di depressione, stato di angoscia, ecc.)

STEREOTIPO
Soggetto o atto che nel tempo non subisce modifiche e viene accettato senza operare una critica (per es. la madre che dà la vita per i suoi figli).

STILI AFFETTIVI (breve sintesi dello stesso capitolo da "Lessico psicologico" di Giuseppe Maiolo, Erikson)
Ci sono differenti modi con cui è possibile esprimere il proprio affetto e quindi esistono diversi stili d'amore, anche se voler bene a qualcuno è la cosa più naturale di questo mondo. Come sapremo amare da adulti dipende da come le esperienze di questo tipo hanno contato per ciascuno di noi. Chi è stato amato, a sua volta ha imparato ad amare. Il primo stile d'amore è quello che possiamo definire uno "stile sicuro" che deriva da una maturità affettiva che rende il soggetto capace di esprimere i suoi sentimenti senza paure, senza soffocare l'altro. E' il soggetto che sa vivere sia i sentimenti positivi che quelli negativi: i suoi genitori non erano spettatori distaccati, ma presenti, pronti a condividere, a consolare, ma anche disposti ad accettare, oltre al bambino buono e felice, anche quello arrabbiato, scontroso, triste e capace di odiare. Un atteggiamento contrario allo stile sicuro è lo "stile poco partecipato", freddo, controllato, di chi non esprime e non perché non provi. Il soggetto che si comporta così ha imparato a nascondere e a dissimulare i sentimenti negativi perché nessuno sapeva accettarli. Da piccolo ha sperimentato che gli adulti si interessavano a lui solo quando si mostrava felice per cui non dà importanza ai rapporti affettivi. Ha scoperto l'autocontrollo delle emozioni e la possibilità di difendersi dai coinvolgimenti sentimentali; non partecipa, ha timore di soffrire, al massimo amoreggia. Infine c'è lo "stile ambivalente" che è di chi è insicuro, ansioso, troppo preoccupato per potersi lasciar andare, seppure tanto bisognoso di affetto e di amore. Normalmente non si fida degli altri, ha paura di essere tradito e chiede continue conferme. Da bambino non si è mai sentito rassicurato e protetto, sorretto dalla fiducia dei genitori e voluto bene per quello che è.

STIMOLO
Elemento esteriore (oggetto, situazione, immagine) che provoca sempre una reazione (a parole, a gesti, di pensiero, ecc.).

STRESS
Reazione emozionale intensa a una serie di stimoli esterni che mettono in moto risposte fisiologiche e psicologiche di natura adattiva. Nel linguaggio comune, eccesso di tensione o stanchezza fisica, psichica e nervosa che si manifesta nell'organismo, in forme più o meno gravi come risposta patologica a una serie ininterrotta di avvenimenti negativi. Secondo H. Selye (1907- 1982, endocrinologo austroungarico) "lo stress è la risposta non specifica dell'organismo a ogni richiesta effettuata a esso".

STUPORE
Meraviglia, sorpresa. Chi è colpito da stupore ha lo sguardo fisso, è immobile, non nuove un muscolo, non parla. Lo stupore sopravviene in seguito a uno choc molto forte o a una situazione angosciante. Le energie vengono concentrate internamente, invece che essere disperse all'esterno con parole e gesti, per superare il momento critico.

SUBCONSCIO
L'insieme dei fenomeni psichici che non arrivano alla coscienza in maniera razionale.

SUBLIMAZIONE
Meccanismo inconscio di difesa che consiste nello spostare una pulsione aggressiva o sessuale verso una meta non aggressiva o non sessuale e che trova una valorizzazione a livello sociale, artistico, intellettuale, religioso. Per esempio, la persona che dimostra una certa propensione per la crudeltà può sublimare questo istinto facendo il chirurgo o il macellaio; il bugiardo può scrivere romanzi, favole; il voyeur può diventare regista di pellicole erotiche, ecc.

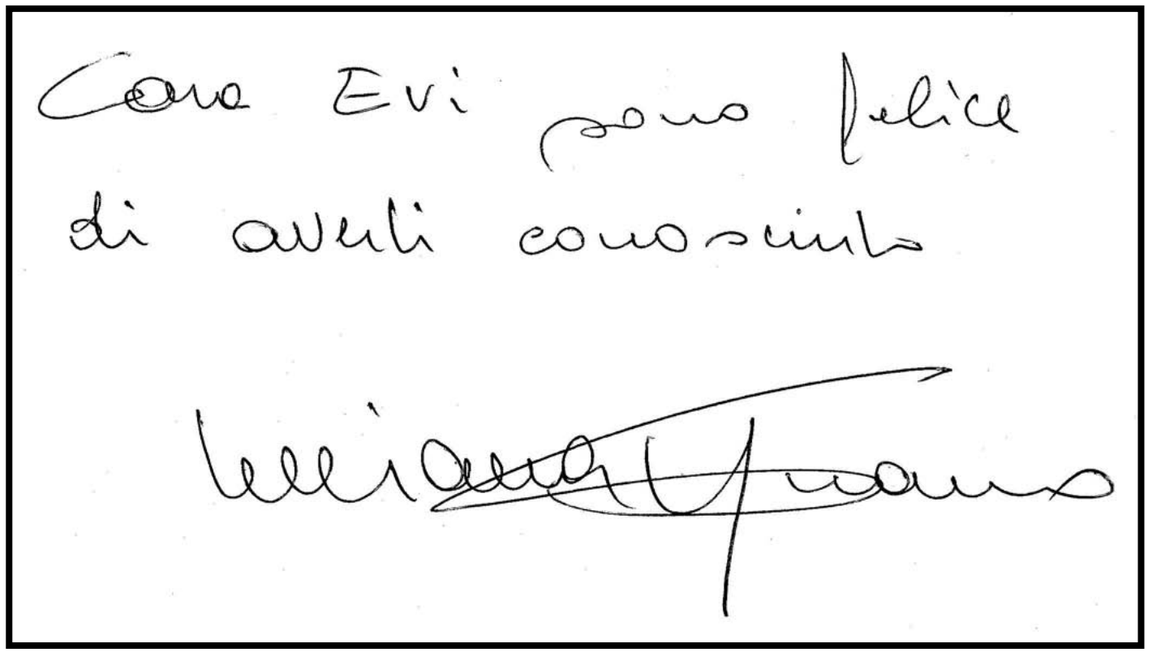
SUGGESTIONARE
Spingere a compiere un'azione o a modificare la condotta. Le persone psicologicamente poco autonome, portate a obbedire senza discutere, sono facili da suggestionare. In Perizia, con riferimento al testamento, suggestionare indica condizionare la volontà di altri per indurli a disporre a favore di terzi.

SUPER IO
E' una delle tre istanze, con l'Io e l'Es, della personalità descritte da S. Freud nella teoria dell'apparato psichico. E' l'insieme delle norme morali e dei divieti parentali, religiosi, sociali che si contrappongono all'appagamento dei bisogni pulsionali. Si forma negli anni dell'infanzia.

LUCIANA SAVIGNANO

a cura di Evi Crotti

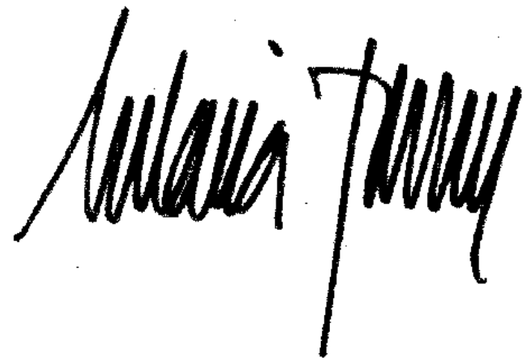
Una donna che segna la storia della danza classica con gesti semplici di squisita eleganza che la rendono unica e irripetibile nel suo settore artistico.
La grafia, con i suoi tratti chiari e il corretto uso dello spazio (LTP equilibrato), mette in luce un Io forte che sa prendere in mano le redini della propria vita, per gestire il patrimonio energetico, sia professionale che individuale, dimostrando cura e protezione di sé.
L'essenzialità delle forme grafiche è simbolo del suo carattere socievole e comunicativo, ma anche schivo e con punte di timidezza che rendono la danzatrice persona che non si dà facilmente in pasto.
Pur nella selettività, le sue amicizie si basano soprattutto sulla stima e sono generalmente durature poiché ella appare priva di pregiudizi (assenza di ricci).
Il controllo che esercita su se stessa, dovuto anche all'educazione, non ha penalizzato la creatività e l'amore per la vita.
Luciana Savignano possiede una personalità poliedrica e talmente ricca da saper eccellere nella sua professione con passione, determinazione, tenacia, costanza e seduzione.
La firma è senza dubbio frutto di emulazione del padre, mentre la sensibilità è stata senza dubbio ereditata dalla madre (firma uguale al testo). La cancellazione di parte della firma, con una freccia verso l'alto, indica da un lato timidezza e dall'altro aggressività, elementi integranti nella sua professione. Tale connubio ha generato una persona priva di sussiego, di personalismi e di sensi di superiorità. Pur essendo cosciente dei propri valori, ella cerca ancora di dare il meglio di sé evitando di spegnere la creatività.



MELANIA TRUMP

a cura di Maria Letizia Andenna

La firma di Melania Trump è il "marchio di fabbrica" con il quale presenta la propria attuale immagine che ha radici dalla sua famiglia d'origine.
Non si conosce il mezzo scrittorio, anche se è evidente una più che buona dose di energia psicofisica (Pressione e Tonicità M/alte). Altrimenti come potrebbe reggere al dinamismo di Donald Trump?
La tendenza all'esteriorità di Melania include un che di ostinato che la porta a non sempre sentire ragioni o inviti alla prudenza (Calibro SM, LTL sm, angolosità alla base e ai vertici delle parole).
Con l'esigenza di essere ammirata, le sue fantasie come le sue azioni risultano grandiose e per questo le è facile essere in sintonia con suo marito, l'attuale presidente degli Stati Uniti che entro il suo primo mandato crede di riuscire a lavorare per il meglio del suo paese (Calibro SM).
Melania mostra una vanità sensibile all'altrui stima per l'alto concetto che ha di se stessa che viene leggermente e, forse inconsciamente, scalfito da una latente ansia che non le vieta, comunque, di saper dimostrare esuberanza ed entusiasmo (Calibro SM, cenni di Addossata).
L'importanza che Melania attribuisce all'altro è esigua (LTL sm). Inoltre, nella sua firma non appaiono quelle doti tipiche e riconosciute come femminili, quali comprensione, condiscendenza, calorosità, ma, visti i precedenti di Donald Trump che, tramite le sue frequentazioni vere o presunte ha già goduto di parecchia attenzione affettiva, egli ha ora solo bisogno di una persona come Melania.
Nata a Novo Mesto (Slovenia), sotto il comunismo, Melania è una donna rigorosa, attenta alle regole, talvolta diretta da mettere soggezione. Di bella presenza fisica sin dall'adolescenza, è stata capace di trasferirsi a New York, di lavorare nel mondo della moda, di inserirsi in un ambiente molto competitivo e promettente di successo senza perdere la sua impostazione d'origine e farsi trascinare dalle cattive abitudini che nella Grande Mela sono consuete tra individui che vogliono emergere.
Unilaterale nei giudizi, è senz'altro di grande supporto alle idee del marito che è abituato, più di un politico, a far quadrare i conti come un imprenditore di successo. Il tempo ci dirà se sarà stato capace di soddisfare i suoi elettori (Calibro SM, LTL sm, Parallela M/bassa).
E' fuori dubbio che l'aspirazione di Melania, che in qualsiasi occasione pubblica ha sempre dimostrato tatto e buon gusto nell'abbigliamento durante le sue visite ufficiali come first lady, è quella di vivere in un mondo socialmente elevato e facoltoso, in cui coltivare l'orgoglio della propria importanza ("M" iniziale di Melania più grande della "T" del cognome maritale, assunto quasi come "effetto collaterale", Riccio ist. iniziale nella "M").
L'infanzia trascorsa ha senz'altro contribuito a coltivare le sue ambizioni.



IL MANOSCRITTO DI VOYNICH

Un viaggio insolito tra realtà e fantasia

a cura di Alga Vanna Guernieri

Il ritrovamento

Il manoscritto di Voynich è in realtà un vero e proprio libro di oltre 200 pagine, scritto a mano su pergamena di capretto, di dimensioni cm. 22,5 x 16, e cm. 4 di spessore, con numerose illustrazioni. E' scritto in una lingua tuttora sconosciuta. E' stato acquistato nel 1912 da un mercante di libri antichi statunitense di origine ceca, Wilfred Voynich (da qui il nome dato al manoscritto), che lo ha avuto dalla scuola dei gesuiti di Villa Mondragone, presso Frascati (nota 1). Voynich trovò incollata dietro ad una pagina del libro una lettera scritta in latino da Johannes Marcus Marci (1595-1667) erudito ceco, scienziato e filosofo oltre che professore di medicina all'Università di Praga, di cui divenne rettore nel 1662. Questa lettera, datata Praga 19 agosto 1665 (o 1666, l'ultima cifra è stata infatti ritoccata – Fig. 1), era indirizzata al suo amico gesuita Athanasius Kircher (1602-1680) – tuttologo tedesco, noto per essere una mente geniale (da molti paragonato a Leonardo Da Vinci per i suoi innumerevoli interessi e le sue incredibili capacità), un eccellente crittografo, filosofo e storico, il maggiore conoscitore di lingue dell'epoca – affinché decifrasse il manoscritto. Qualcuno mette in dubbio anche che si riferisse proprio al manoscritto di Voynich perché nella lettera si parla genericamente del manoscritto di Praga [rif. 12, Jan Hurych su *http://www.as.up.krakow.pl/jvs/JVSvolI2007.htm*].

Nella lettera a Kircher, Marcus Marci attesta che il manoscritto gli era stato donato per testamento da un amico (di cui non fa però nemmeno il nome; dopo ricerche, pare sia stato individuato in Georg Baresch, un alchimista poco noto, nato verso il 1580 o 1585 in una località ignota) e che il suo precedente proprietario, l'imperatore Rodolfo II (1552-1612, re di Boemia) lo aveva acquistato per 600 ducati credendolo opera di Ruggero Bacone (una cifra molto elevata, che qualcuno ha rivalutato a circa 90.000 dollari odierni). Kircher non ha mai risposto a Marci, morto l'anno successivo.

Voynich da parte sua affermò che lo scritto conteneva minuscole annotazioni in greco antico e datò il volume come originario del XIII secolo, rimanendo convinto del fatto che l'autore fosse proprio Ruggero Bacone (1214 circa –1294) che è stato un filosofo, scienziato, teologo ed alchimista inglese. Alla morte di Voynich la vedova Ethel Lilian cedette il manoscritto ad un tale H. P. Kraus, che intendeva ricavare molti soldi dal libro, il quale nel 1969 decise di regalarlo alla Beinecke Rare Book and Manuscript Library, della Yale University, dove è tuttora ben conservato e catalogato con il numero MS 408. L'Università di Yale dal 2014 ha deciso di metterlo interamente online affidandolo all'indagine collettiva.

Figura 1-a – La data posta in basso a sinistra nella lettera di Johannes Marcus Marci a Kircher, è scaricabile da qui: *http://brbl-zoom.library.yale.edu/viewer/1170955*

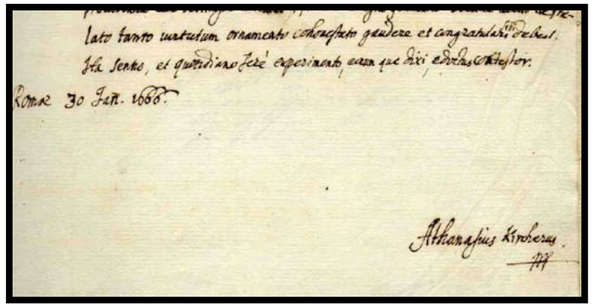


Figura 1-b – Estratto da una lettera del 1666 di Athanasius Kircher , visibile qui: *http://archimede.imss.fi.it/kircher/563/large/259r.jpg*

Il mistero

Il manoscritto è un vero mistero, prima di tutto perché non se ne conosce l'autore e nemmeno la lingua in cui è scritto; inoltre, anche la datazione non è del tutto certa. Un'analisi mediante luminescenza all'infrarosso fatta nel 2009 (https://nonsolochimica.wordpress.com/tag/manoscritto-voynich/) aveva rivelato la presenza di una firma, successivamente cancellata, di Jacobi a Tepenece, al secolo Jacobus Horcicky de Tepenecz, morto nel 1622 e principale alchimista al servizio di Rodolfo II – e lo collocherebbe intorno agli inizi del XVII secolo (nota 2). Diversamente, uno studio eseguito nel febbraio 2011 mediante la tecnica del carbonio-14 da un gruppo di ricerca presso l'Arizona University, autorizzato ad asportare quattro piccoli campioni (1 millimetro per 6) dai margini di differenti pagine, ha stabilito che il manoscritto è stato redatto tra il 1404 e il 1438. Studi successivi sugli inchiostri hanno poi confermato il periodo di appartenenza, dunque sempre entro il Medioevo. C'è un altro mistero nel mistero delle parti nel libro: mancano otto fogli, ovvero 16 pagine. Del manoscritto si sono occupate diverse persone: docenti universitari, biologi, crittologi militari, linguisti, medici, un cancerologo, un avvocato e molti dilettanti in ogni campo. Ciascuno ha suggerito una propria soluzione per leggere quella che sembra una enciclopedia di filosofia naturale del Rinascimento.

Alcune ipotesi

Moltissime sono le ipotesi formulate, tutte affascinanti e suggestive, e potrebbe essere che alcune di esse contengano davvero un pezzetto di verità. Ma una soluzione all'enigma non è stata ancora trovata ed il contenuto e l'autore del manoscritto restano ignoti. In breve, ecco alcune delle ipotesi:

- è stato creato ad arte come falso nel XVI sec. per perpetrare una truffa ai danni di Rodolfo II re di Boemia che era, tra l'altro, un vero collezionista degli oggetti più disparati e grande appassionato di alchimia e dell'occulto
- potrebbe essere stato scritto in ucraino con le vocali rimosse (1978, lo dice il filologo John Stojko)
- è probabilmente una serie di anagrammi di parole italiane scritte in una scrittura di fantasia abbellita – (Edith Sherwood Ph. D. lo afferma nel 2009, esperta di rebus)
- sono stati usati due alfabeti complementari ma non uguali, ed è redatto da più persone
- è di Antonio Averlino, conosciuto come Il Filarete (1400 circa -1469: era un architetto ma anche abile orafo e medaglista), a scopo di spionaggio ai danni della Serenissima (Repubblica di Venezia)
- contiene indicazioni per cure idroterapiche, in determinate configurazioni astrali e con l'impiego di determinate erbe (Roberto Volterri e Bruno Ferrante su National Geografic)
- è scritto in un latino "camuffato", e l'autore è Ruggero Bacone (1214-1294). Lo dice nel 1921 anche William Newbold (prof. di filosofia medioevale)
- assomiglia all' hawaiano per "sillabe" e "parole" intere ripetute frequentemente (1976, William Ralph Bennet)
- nel 1987 il fisico Leo Levitov attribuì il testo a degli eretici Catari, pensando di aver interpretato il testo come un misto di diverse lingue medioevali centro-europee. Il testo tuttavia non corrispondeva con la cultura catara e la traduzione aveva poco senso.
- contiene un messaggio segreto nascosto nelle figure; non è una lingua ma sono numeri in codice (2009, lo crede Richard Rogers, esperto informatico, che spiega le sue ragioni)
- è del 2014 l'opinione di Stephen Bax, della University of Bedfordshire, che il manoscritto non sia cifrato e nemmeno privo di senso come è stato ipotizzato, ma probabilmente un testo prodotto nell'area del Caucaso, Asia centrale o Medio Oriente cristiano, scritto in una lingua o dialetto estinto, per via delle similitudini con il latino, il greco e l'arabo.

Un vero rompicapo dunque, che ha suscitato moltissime curiosità, a cui nemmeno io sono stata immune. Nemmeno i crittografi militari che infransero i codici tedeschi e giapponesi durante la Seconda

Guerra Mondiale sono riusciti a decifrare questo manoscritto. Non ho dunque io la pretesa di risolvere l'enigma, ma considerazioni di tipo grafo-psicologico se ne possono fare, grazie agli strumenti forniti dalla grafologia morettiana, che va oltre il tempo e le culture e che registra (aspetto non secondario) collegamenti somatici e fisiologici diretti con lo scrivente, anche se costui potrebbe essere stato solo un esecutore, un amanuense, e non l'ideatore dei contenuti.
Che il manoscritto sia antico sembra accertato, se si vuole dare credito all'indagine più recente fatta con il carbonio: avrebbe più di 500 anni! (nota 3). Che sia redatto nello stile degli scritti realizzati dai monaci amanuensi medioevali è pure constatabile dai materiali, dalla gestualità accurata, esteticamente elaborata, quasi disegnata delle singole lettere. Il materiale usato era certamente anche piuttosto costoso e raro, non alla portata di chiunque. Chi lo ha scritto aveva dimestichezza con gli strumenti scrittori dell'epoca, quindi si trattava di persona colta o acculturata.

L'alfabeto nel Manoscritto di Voynich

Per familiarizzare con lo strano alfabeto, riporto la tabella elaborata da Edith Sherwood Ph. D.:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
a	ſ	c	ɔ	e	f	9	?	ſ			ff
m	n	o	p	q	r	s	tl	u	v	x	y	z
m	n	o	p	?	r	ſ	ff	ɔ	+			?

L'abbinamento alle lettere del nostro alfabeto fa parte però del suo studio sul manoscritto. Secondo lei lo scritto è composto da anagrammi. Gli anagrammi erano davvero popolari in tutta Europa durante il Medioevo e alcuni astronomi del secolo XVII durante le operazioni di verifica delle loro scoperte li usavano per nascondere le proprie idee.
Un altro confronto lo si può fare con l'alfabeto latino del XV secolo, di quell'epoca cioè, osservando alcune parole tratte dallo scritto Sermones de tempore di Jacques de Voragine (nota 4) o dallo scritto di Roger Bacon (nota 5), che riporto qui sotto:



Fig. 3 (a) Latino medioevale del XV sec.
Jacopo da Varagine

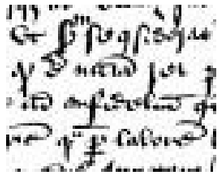


Fig. 3 (b) Latino medioevale del XV sec.
Ruggero Bacone

(contemporaneo di Jacopo da Varagine) è ritenuto da alcuni l'autore del manoscritto – questo è un particolare tratto dalla lettera da lui indirizzata a papa Clemente IV come presentazione del suo Opus Tertium e riportata sulla wikipedia inglese.

La 'struttura' del libro

Il Manoscritto di Voynich è stato suddiviso dai ricercatori in 5 sezioni, perché ciascuna presenta in se stessa degli elementi omogenei:
1. c'è una sezione botanica, che ha una struttura costante: il disegno della pianta occupa quasi tutta la pagina, i colori predominanti sono il verde, il marrone, il giallo, il rosso e il blu. Tutt'attorno all'illustrazione è disposto il testo a caratteri illeggibili; all'aspetto, dunque, queste pagine sono del tutto simili agli antichi erbari, molto diffusi dal Medioevo fino a tutto il Cinquecento. Solo una delle piante raffigurate in questa sezione è quasi identica al comune girasole, giunto in Europa all'indomani della scoperta dell'America e quindi lo scritto potrebbe essere successivo al 1492 (foglio 33 del manoscritto)
2. poi vi è la sezione definita astronomica o astrologica, che si estende dal foglio 67 al foglio 73 (dove ci sono 25 diagrammi che sembrano fare riferimento a stelle, costellazioni e segni zodiacali)
3. vi è quindi quella cosiddetta, forse impropriamente, sezione biologica (che va dal foglio 75 al foglio 86): qui si concentrano quasi tutte le figure femminili presenti nel manoscritto, sempre nude; sono in totale 227 di cui forse tre maschili) – [Fig. 4]
4. dal foglio 87 al 102 vi è la sezione farmacologica, chiamata così per la presenza di numerosi vasi tipici delle antiche farmacie, con coperchi alti e affusolati e basamenti elaborati, e disegni di radici e piccole piante (forse erbe medicinali)
5. l'ultima sezione del libro comincia dal foglio 103 e prosegue fino alla fine. Non vi figura alcuna immagine, tranne che delle stelline a sinistra delle righe scritte. C'è chi vi ha visto una sorta di indice.
E' stato poi trovato un foglio, ripiegato 6 volte, dove sono rappresentate nove figure circolari diverse.



Particolare di una delle pagine - si vedono bene le figure femminili, sembrano donne gravide e immerse in quelle che qualcuno ha ipotizzato essere delle vasche da parto.

In effetti tutte le figure femminili, qui come altrove, oltre ad essere nude hanno il ventre rotondo e sembrano avere tutte la medesima espressione greve, impegnate in una qualche attività comune - non sorridono mai - sulle gote si notano inoltre sempre dei pomelli colorati, qui come altrove nel libro. C'è da sapere che le cosiddette 'vasche da parto' erano davvero molto diffuse nel Medioevo.

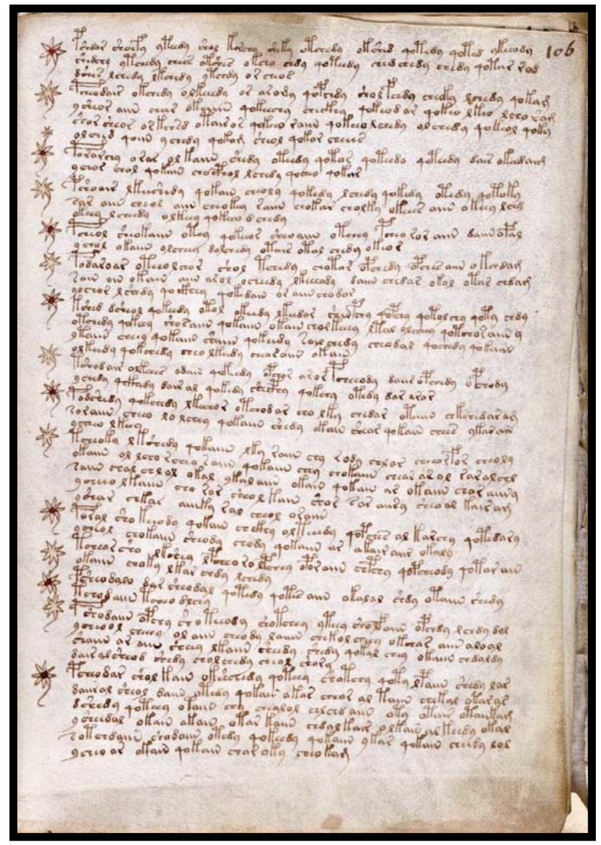


Figura 5 – Questa è una delle pagine della sezione finale, foglio 106r, senza immagini

Il campione che ho scelto di analizzare bene è però quello seguente:



La mia analisi fa riferimento soprattutto alla Fig. 6 perché il testo è sufficientemente definito e abbastanza ampio per l'osservazione, dove si vede bene anche il modo di tinteggiare il colore (nervoso a scatti, poco accurato, impulsivo, con movimenti angolosi e modalità aggressive), e perché nuovamente vi si possono osservare le figure femminili. Ho tenuto conto naturalmente anche di tutte le figure presentate nell'articolo, ed in particolare della scrittura di Fig. 5, che pure è molto interessante, dove più marcata è la variabilità di direzione del rigo, che è prevalentemente ondeggiante e nettamente discendente dalla seconda metà del foglio, con la particolarità che lo scrivente cerca sempre di correggersi per tornare alla orizzontalità. L'andamento del rigo non è un aspetto che viene insegnato, per questo motivo lo ritengo un gesto spontaneo in un contesto che risulta invece estremamente studiato ed accurato. Sappiamo che il rigo è un segno sostanziale della volontà, che se mantenuto è indice di maturità del carattere (Palaferri), ma l'ondeggiamento e l'ascendente-discendente che si alternano e coesistono, hanno a che fare qui con una certa instabilità, emotiva o di intenti. Ed emotivo è pure il tratto (c'è intozzata 2° modo). E' vero che un manoscritto così corposo e articolato non può essere stato scritto né disegnato in pochi giorni, bensì in tantissimi mesi e anche in momenti diversi della giornata, più o meno favorevoli alla concentrazione, e questo potrebbe giustificare in parte le notevoli differenze nell'andamento del rigo delle varie pagine, ma la tendenza alla volubilità (camaleontica e traditrice, opportunista) appare qui piuttosto radicata e caratterizzante questa personalità, sulla cui serietà e coerenza di comportamento ci sono seri dubbi.
Per quello che ho potuto vedere e trovare in rete, tanti scritti e tantissimi disegni scannerizzati, ritengo che la mano che scrive sia sempre della medesima persona, mentre sui disegni (per le modalità diverse di distribuzione del colore e per i tratteggi spesso più delicati e leggeri dei contorni e delle figure) si potrebbe pensare che almeno due fossero state le persone, o che lo scrivente si sia fatto aiutare qualche volta.

Rilevazione dei segni

La scrittura è bella esteticamente, ci sono diversi ghirigori e abbellimenti appariscenti che inevitabilmente attirano l'attenzione dell'osservatore. E' però molto studiata e accurata, quindi si tratta di un gesto distaccato e freddo sentimentalmente. Proprio questo fattore ne rende più difficile la grafologabilità e più incerto l'esito, per il quale mi sono dovuta avvalere di numerosi confronti, anche con le illustrazioni, che sono simbolicamente più immediate e consentono una interpretazione meno filtrata. Questa scrittura, comunque corsiva, è equiparabile ad uno script moderno, non è per nulla spontanea, mancano i legamenti tra una lettera e l'altra, manca di fluidità. Tutto sommato è una scrittura che non disturba l'occhio di chi osserva, proprio per la sue forme curve con elementi artistici distribuiti in tutte le parole, dando così una generale parvenza di 'continuità estetica' (ripetizione dello stesso interno modello calligrafico, che non è un segno grafologico ma rappresenta indubbiamente una costante in questo manoscritto). E' una scrittura sostanzialmente tondeggiante, soprattutto in quelle lettere che sembrano delle o, a e loro derivate.

La pressione non è omogenea, nel senso che a volte ci sono più lettere consecutive o parole intere meno inchiostrate, ma al di là di questo, che può essere spiegato come un progressivo consumarsi o asciugarsi dell'inchiostro sullo strumento scrittorio (forse una penna d'oca come era in uso), la vera pressione, sempre visibile anche se diminuisce l'inchiostro, è in realtà Intozzata 1° modo (sui 9/10), soprattutto nelle aste delle lettere allungate sopra il rigo che assomigliano ad una doppia t, mentre nella zona inferiore (lettere che sembrano delle g o delle q) da molto intozzate inizialmente, poi sfumano via via sempre più fino a diventare evanescenti, con modalità di 'molto gettata via': una disposizione ad estinguere la propria sensualità. E' presente anche Intozzata 2° modo oltre la media (6/10) come intensità, soprattutto evidente nei risvolti delle lettere che sembrano delle o [Fig. 5], ma anche in diverse e, e spesso in quello che sembra il numero 8, che appare sempre inclinato verso destra, mentre l'asse letterale delle altre lettere è verticale.

La larghezza di lettere e la curvità appaiono ad un primo sguardo veramente notevoli, quasi un cerchio nelle o e derivate, ma ad osservare più attentamente vi è un forte contrasto con la presenza di intozzata 1° modo elevato. Come sappiamo curva indica apertura, bontà, altruismo, disponibilità alla comprensione, muscolatura distesa e rilassata, mentre intozzata 1° molto elevato è indice di imposizione, ambizione al comando, prepotenza, e comporta una muscolatura più vigorosa e tesa. Se troppo curva è sinonimo di atteggiamenti immaturi e infantili e di persona indifesa, troppo intozzata 1° modo significa atteggiamenti di forza, capacità di opporsi anche con violenza, di travolgere gli ostacoli, ed appartiene ad una persona che non subisce la volontà degli altri, piuttosto rompe i rapporti per raggiungere i propri scopi. Questa incongruenza psicologica di fondo (tra apertura mentale e autoritarismo), che anche grafologicamente non può starci, essendo entrambi i segni in grado elevato, riduce notevolmente il grado di curva , perché l'intozzata 1° modo sui 9/10 (presente anche nelle lettere minori, come quelle che sembrano delle m, delle doppie w o delle u) è semmai parte del segno angolosa. Io vi vedo un forte scompenso, uno squilibro tra le capacità intellettive e la volontà, che dà come risultato dei comportamenti eccentrici e stravaganti.

Il calibro è medio-tendente al piccolo - dimensione deducibile come proporzione dalla Fig. 5, dove ci sono ben 47 righe fitte fitte di solo testo su un foglio che è più piccolo di un A4 – Il foglio A4 dei moderni quadernoni rigati contiene ad esempio soltanto 31 linee stampate. Dove ci sono le figure disegnate il calibro ha un po' più di respiro, tende al medio (Fig. 6 ad esempio), mentre nelle scritte sui cerchi è addirittura minuzioso e uguale (Fig. 13).

Il largo tra lettere, essendo queste sempre staccate, non si può misurare. Si nota anche un discreto largo tra parole (4-5/10 mediamente, con molte irregolarità che vanno da 2 a 7 decimi e che, proprio per questa marcata differenziazione, possono diventare più significative nel contesto). In questa scrittura così preventivamente studiata, lenta quasi incantata, e dove l'attenzione si concentra maggiormente sull'effetto visivo, ritengo che la larghezza tra le parole non possa indicare una vera e propria propensione alla riflessione o alla critica, non sia cioè al servizio della persona, perché non c'è ritmo, né fluidità di pensiero, il sentimento sembra congelato e in sospeso (distacchi), tutto dà l'impressione di artificio e di messa in scena.

Molte le ripetizioni (riscontrate pure dai linguisti), ripetizioni frequenti anche nei disegni: le stelline sono messe un po' dappertutto anche solo come ornamento, le figure femminili sono sempre e solo nude (sono ben 227!), sempre e indistintamente sulle loro gote vengono impressi dei pomelli rossi o altrimenti colorati di scuro; c'è ripetitività anche nell'affiancare le piccole vasche dentro uno stesso cerchio, apparentemente senza una logica. Essendo una scrittura in cui domina il calcolo preventivo e non il pensiero creativo e agile (è uniforme, studiata, lenta, staccata, intozzata 1° modo), dove ci sono anche frequenti alternanze di momenti euforici e cadute di tono sconcertanti (vedi il rigo e gettata via), il tempo dedicato alla riflessione non è qui al servizio della logica o del giudizio, ma finalizzato semplicemente a studiare come scrivere (o inventare?) la parola successiva.
Non essendo a noi nota la lingua del manoscritto, risulta difficile stabilire inoltre quale sia la normalità delle forme letterali. Un po' dappertutto nei testi si vedono dei caratteri che assomigliano a dei numeri: il 4, 8 e 9, ma alla fine ho concluso che non sono numeri, bensì pure essi delle lettere in stile latino di fine Medioevo, come quelle vergate da Jacopo da Varagine e dallo stesso Ruggero Bacone, ritenuto anche da Voynich il vero autore del manoscritto (figure 3-a e 3-b).

L'andamento grafico appare piuttosto lento. La lentezza deriva dalla estrema accuratezza, dalla calcolata e preventiva attenzione sulla gestualità a venire, finalizzata forse ad ottenere un lavoro duraturo, bello e ammirabile, e consultabile nel tempo (forse per i posteri). Gli stacchi tra le lettere sono l'altra inevitabile conseguenza di un tale diligente e pigro lavoro di ricerca estetica. La capacità di concentrazione e la precisione sono davvero elevate (accurata quasi pedante, staccata 10/10, calibro medio-piccolo) perché non esistono ritocchi o correzioni e tutto lo scritto non presenta apparentemente errori, solo qualche tremolio non di incertezza ma di tensione in alcune aste delle 'doppie t'). Una mano esperta dunque, forse 'tecnica' come potrebbe essere quella dei monaci amanuensi o degli architetti, comunque allenata (come quella di un grafico moderno, volendo fare un parallelo). Somaticamente è presumibile che anche l'occhio fosse abitualmente attento, l'incesso molto controllato e compassato (accurata-ammanierata), statuario e imperioso (dritta, staccata, lenta, intozzata 1° m.). La scrittura non esprime né modestia né semplicità.

Qualche segnale di spontaneità e qualche gesto inconsapevole però li ho trovati, come si può constatare nelle figure. 7 e 8:

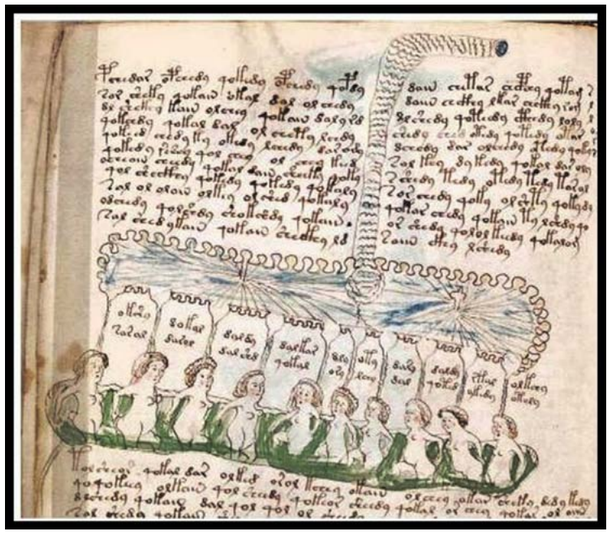


Figura 7

Nella figura 7 l'autore non si avvede quando disegna, sin dall'inizio, che tutto è inclinato e discende verso il basso, indice di poca lucidità di quel momento e di un allentamento dell'autocontrollo; anche la scrittura di questa pagina è molto discendente e presenta inoltre il segno confusa tra le righe, con lettere che si toccano o confondono sovrapponendosi. Molto disordinata è la distribuzione dei colori, sia nel cielo che nel liquido scuro e verde in cui sono immerse le donne. Appare inadeguato il simbolo della croce nel cielo.

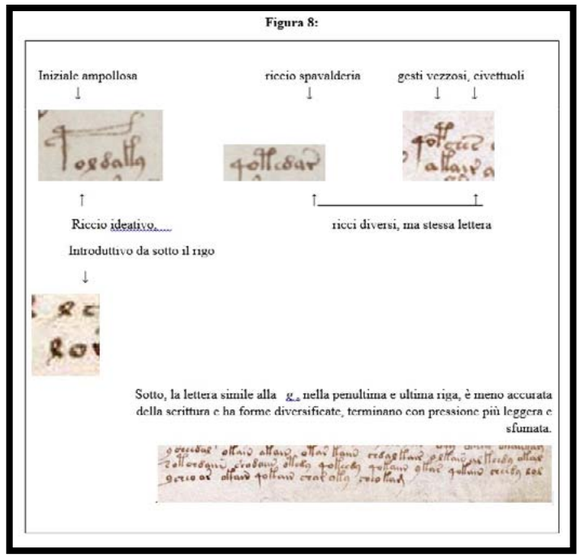


Figura 8

Nella figura 8 ho raggruppato dei gesti particolari estratti dalla scrittura di Fig. 5, dove si vedono stranamente dei moti più spontanei del solito. Si tratta di alcuni gesti fuggitivi (ricci Morettiani) quali: della mitomania, spavalderia, arditezza, e forse un accenno a quello del nascondimento (la prima e l'ultima g della terza riga.). L'ampollosità della prima lettera del discorso che sembra una 'maiuscola' (ma chissà cosa è) è come al solito studiata, ma mostra tutto il senso di onnipotenza vissuto interiormente da questa persona (in contrasto con il calibro medio-piccolo).
Sono tutti gesti di tipo euforico o depressivo-regressivo che si avvicendano e alternano nello scritto così frequentemente, che confermano una umoralità molto variabile e un carattere debole.

Osservazioni grafo-psicologiche

Nell'insieme i disegni sembrano funzionali al contenuto dei testi e i testi sembrano redatti solo successivamente ai disegni, come per descrivere presunte tesi o ipotesi 'scientifiche' che restano però a noi sconosciute. Le frequenti ripetizioni tematiche dei disegni mostrano tutta la stereotipia mentale dello scrivente, che lo scritto confermerebbe nella sua ossessiva ripetitività e pedanteria (dritta e parallela, studiata). Queste fissazioni su ridotte tematiche, a volte marginali e di poco conto (bordi ornati delle vasche, greche ornamentali, pomelli sulle gote delle figure femminili, piante con petali elaboratissimi e fantastici, foglie e radici strane o addirittura impossibili, stelline in fila, tubi tagliati e forme serpentine senza né capo né coda) danno poca credibilità al tutto e possono significare solo due possibili situazioni psicologiche:

1. la morbosità di una psiche delirante e onirica, visionaria, instabile e deviata
2. oppure la scaltrezza di una personalità menzognera, falsamente ingenua, ambiziosa ed egocentrica

Osserviamo, per avere altri elementi di osservazione, anche queste immagini, ma in rete se ne trovano tantissime altre:









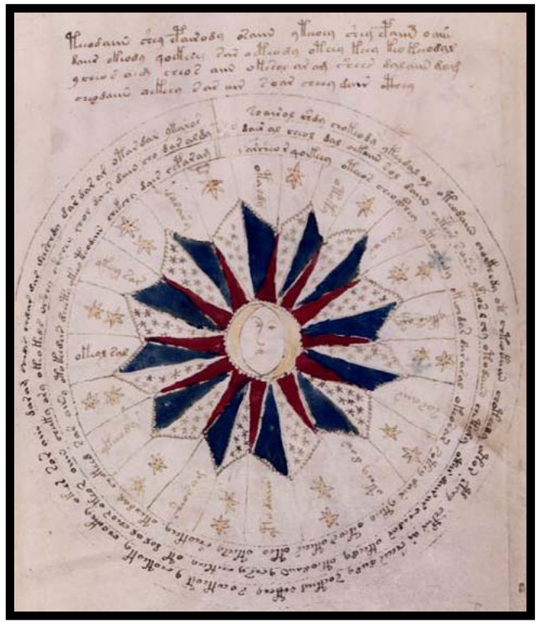






Figura 16 - la firma di Jacobus Horcicky de Tepenecz (1617)

Dopo questa lunga narrazione, in cui ho cercato di tenere conto dei diversi aspetti collegati anche alla storia conosciuta del manoscritto, e dopo l'osservazione comparata della scrittura con diversi disegni, mi sento di poter giungere ad una conclusione su alcuni aspetti psicologici dello scrivente anonimo, anche se tutti gli interrogativi rimangono sempre senza risposte: chi è l'autore? in che lingua è stato scritto? a quale scopo è stato scritto? per chi? per conto di chi e perché? Un dato certo però esiste, ed è forse l'unico veramente concreto, che mi ha fatto pensare che forse la verità è molto più semplice: è quel nome cancellato di quel Jacobi a Tepenece, al secolo Jacobus Horcicky de Tepenecz, morto nel 1622 e principale alchimista al servizio di Rodolfo II, che la prova all'infrarosso aveva svelato (grazie alle tracce di inchiostro che restano nelle fibre della carta e che assorbono selettivamente l'infrarosso). Chi lo ha cancellato intendeva eliminare una traccia probabilmente importante e rivelatrice. Non sono inoltre tutti chiari i passaggi di proprietà del manoscritto sin dall'inizio.

Ho trovato, e ve la presento qui sotto perché altamente significativa, una firma di Jacobus Horcicky de Tepenecz, conosciuto anche come Jacobus Sinapius, apposta su un documento legale – E' stata scoperta da K. Slajsna e J. Hurych e risale al 1617, scritta di sua mano; qui aveva 41 o 42 anni: notare l'energia spostata nella prima lettera e l'assottigliarsi delle aste negli allunghi sotto il rigo. Notare anche la larghezza delle lettere, ad arco:



Figura 17 - Jakub Horčický z Tepence (1575—1622) (nota 2)

Conclusione

Lo scrivente era a mio avviso una persona piuttosto ambiziosa con dei forti sensi di onnipotenza, che credeva di valere molto (intozzata 1° modo), anche per la cultura immagazzinata grazie ad una straordinaria memoria nozionistica (accurata, staccata, calibro non grande) e per l'accesso che aveva ai libri dei dotti dell'epoca, quali erbari, codici, scritti in latino, da questi sembra aver tratto numerosi spunti per realizzare la SUA imponente opera. Un'opera che però è sempre uguale a se stessa, ridotta a poche tematiche illustrative, che ricalca schemi e stili appresi, tanto da produrre quella che sembra di più una imitazione dell'arte e della scienza. Il manoscritto, che pretende forse di essere anche originale, non esprime talento e intelligenza o creatività geniale, ma solo una fervida immaginazione ricca di particolari (staccata, intozzata 2° modo), più eccentrica che geniale. La scelta di rappresentare le figure

femminili nude è ardita e inconsueta per l'epoca, per questo parlo anche di eccentricità.
Persona dunque probabilmente colta e scaltra, falsamente ingenua, perché tutto è stato ben architettato nei minimi dettagli, dove tutto SEMBRA ma probabilmente NON E' (anche la lingua sembra ben architettata: sembra latino, sembra greco, sembra orientalizzante, ma non è. Il latino era la lingua più diffusa in tutta Europa tra gli studiosi, i letterati, i medici e in ambito clericale-religioso).
Aveva sicuramente dimestichezza con la scrittura e gli strumenti scrittori dell'epoca e forse qualche velleità artistica. La semplicità dei disegni – seppur particolareggiati-fantasiosi-bizzarri e surreali – non dimostra però una specifica educazione artistica; l'autore non ha frequentato cioè botteghe d'arte o di pittura, basti osservare i volti delle figure umane, anche quelli inseriti in cerchi (Fig. 13).
Lo scrivente, attraverso atteggiamenti di presunta o pretesa superiorità (intozz. 1° modo, dritta, staccata e pedante, a volte solenne) mascherava forse in modo inconsapevole il senso della propria inconsistenza (accuratezza grafica esagerata, abbellimenti artistici e ammanierati, vezzosi civettuoli a volte). Lo confermerebbero anche l'ordine ossessivo, la precisione, l'uniformità, il bisogno di dare un aspetto di dignità seriosa, di ricercatezza (calibro). Lo scrivente, anche come aspetto fisico, probabilmente aveva atteggiamenti severi e un generale contegno dignitoso e serioso (dritta e tutto il contesto). Una persona in fondo però poco sincera, poco spontanea, diffidente e sospettosa (staccata, ammanierata, studiata), vanitosa e incline ad ostentare in modo impositivo e dispotico delle capacità che in realtà non possedeva (intozzata 1° m e contesto). Nel manoscritto mancano infatti l'intuito, la logica, la capacità di associazione di idee e la riflessione sembra finalizzata ad architettare, a tramare più che a risolvere problemi reali o a fare scoperte. Una persona con una interiorità frivola e vuota (nonostante il calibro non sia grande, perché è lenta e ammanierata), attenta alla facciata (la maschera di accurata con studio) e con l'ambizione di essere ammirata e adulata, anche forse temuta, ma senza riscontri effettivi nella realtà (accurata e intozzata 1° modo insieme a rigo ondeggiante e discendente).
La sua scarsa spontaneità e la tendenza ad artefare, fanno presumere che vivesse in un ambiente dove le convenzioni sociali e il formalismo erano la norma o venivano considerate un valore, un ambiente molto chiuso in se stesso, con proprie rigide gerarchie e severe regole che potevano suggerire o incentivare intrighi e scorrettezze e far nascere invidie e gelosie.
La corposità dell'opera, realizzata oltretutto con una tale faticosa e impegnativa diligenza che si è autoimposta e di cui era capace (intozzata 1° modo), fa presumere che lo scrivente avesse anche molto tempo a disposizione e che non si dovesse preoccupare di questioni economiche: non apparteneva certamente alla plebe, alla povera gente del popolo, che aveva ben altri problemi di sopravvivenza.
Nel manoscritto, quella che sembra organizzazione e ordine non è vero metodo, ma buon addestramento e consuetudine. L'abbellimento qui non è abilità creativa ma gusto estetico, e forse evasione dalla routine, capriccio, stranezza, gioco, azzardo, sogno. Si osservi la Fig. 11: è davvero poco credibile che la radice di una pianta possa avere la forma di un felino senza testa, con zampe ed unghie bene in evidenza, anche la coda. Si rasenta il grottesco. La capacità di attenzione dell'autore, la sua buona memoria anche visiva dei piccoli dettagli (intozzata 2° modo per l'impressionabilità, staccata e calibro non grande) e la cura applicata sia nello scritto che nel disegno (fino quasi alla pedanteria) potrebbero essere state frutto di noia o insoddisfazione (discendente), ma anche finalizzate ad ottenere qualche vantaggio per sé (non necessariamente di tipo materiale o economico, ma anche spirituale e morale, come la fama, l'ammirazione, l'adulazione) per una qualche rivincita personale o, forse, a scopo di vendetta = burla (intozzata 1° m.). Il dettaglio qui acquista più importanza della sostanza (staccata con studiata), la meticolosità è veramente eccessiva e scenografica anche nei disegni, manca nella scrittura la plasticità intellettiva dell'intuitivo, dello scienziato, o del genio creativo e il tutto fa pensare davvero alla dissimulazione. Le premesse della falsità sul contenuto, della beffa fatta con arte, ci sono proprio tutte. E visto l'accanimento con il quale in molti (me compresa) hanno cercato e cercano tutt'ora di capirne qualcosa di più, ma senza arrivare alla soluzione dell'enigma, mostra che la burla è proprio ben riuscita.
Una raccomandazione: state attenti, non lasciatevi troppo ammaliare dal manoscritto, perché di Voynich ci si potrebbe anche… ammalare, se lo prendete troppo sul serio. Si sa, il mistero intriga e questo lo aveva bene compreso Voynich. Tutto è infatti ripartito poprio da lì, se ben ci pensate.

Note:

1 - I lavori di costruzione, che comprendono l'ampliamento della preesistente Villa Vecchia, prendono il via nel 1567 per volere del cardinale Marco Sittico Altemps, che commissionò il progetto a Martino Longhi il vecchio, su delle strutture di una antica villa romana appartenuta ai consoli Quintili. I lavori terminarono nel 1573; subito dopo fu abitata dal cardinale Ugo Boncompagni che, divenuto papa Gregorio XIII, usò la villa regolarmente come residenza. Dal 1626 papa Urbano VIII decise di lasciare Villa Mondragone in favore della residenza papale di Castel Gandolfo. Nel 1858 la scrittrice George Sand (pseudonimo di Amantine o Amandine Aurore Lucile Dupin, Parigi 1804 – Nohant-Vic 1876)) fu ospite della villa, trovandovi una speciale ambientazione che riportò nel suo romanzo La Daniella. Nel 1865 la villa venne donata ai Gesuiti dal principe Marcantonio V Borghese, divenendo la sede estera del collegio Ghislieri e successivamente si inaugurò il Collegio di Mondragone, un convitto per i figli delle classi sociali più elevate. Nel 1912 apparteneva ancora ai gesuiti i quali, avendo bisogno di fondi per restaurare la villa, vendettero a Voynich trenta volumi della biblioteca, tra i quali c'era il manoscritto misterioso.
2 - Jacobus Horcicki (1575-1622), conosciuto anche come Jacobus Sinapio, è stato un farmacista, botanico, erborista, medico, chimico, grecista e curatore del Giardino Botanico del re Rodolfo II, e pure suo medico privato. E' diventato famoso perché citato come uno dei possessori del Manoscritto di Voynich, ma diversi altri sono stati possessori del documento, tra i quali John Dee (1527-1608), Edward Kelley (1555-1597), Georg Baresch (1585-1597), Raphael Sobiehr-Mnishovsky (1580-1644) e Cornelius Drebbel (1572-1633).
3 - La scrittura medioevale veniva incisa su pergamene di pelle di pecora (detta anche 'cartapecora' o di altri animali), e coloro che scrivevano erano tipicamente i monaci. Essi utilizzavano una penna d'oca, un raschietto per cancellare e tagliare, ed infine gli inchiostri erano fatti con ricette segrete e con prodotti naturali. Nei conventi si produssero soprattutto codici, cioè libri di grandi dimensioni, composti da fogli piegati in due e cuciti insieme, questi sostituirono le pergamene per un utilizzo più comodo e più semplice. L'arte di copiare i codici fu tramandata anche in oriente, prima ai bizantini e poi agli arabi [*http://historiemedievali.blogspot.it/2015/11/la-scrittura-nel-medioevo.html*]. Nel periodo rinascimentale (successivo a quello medioevale), la letteratura era rigorosamente ancora redatta in latino. La visione rinascimentale esaltava il mondo greco-romano, condannando il Medioevo come un'era di barbarie e proclamando la nuova epoca come era di luce e di rinascita del mondo classico. Il fervido interesse per l'antichità si manifestò nella ricerca e nel restauro dei manoscritti dei grandi autori greci e latini. Il Manoscritto di Voynich sembra collocarsi in questo importante passaggio storico. E fu trovato in Italia, non dimentichiamolo, proprio presso dei monaci. Il luogo del ritrovamento potrebbe essere in qualche modo direttamente collegato con l'origine di questo Manoscritto.
4 - Si tratta di Jacopo De Fazio, chiamato anche Jacopo da Varagine o Giacomo da Varazze (1228-1298); è stato un frate domenicano, arcivescovo di Genova e agiografo, proclamato beato della Chiesa cattolica
5 - Ruggero Bacone (circa 1214-1294) è stato uno scienziato, filosofo, teologo e alchimista inglese. Ha studiato e lavorato in molti campi anche se i suoi successi non sono documentati; si fece monaco francescano nel 1253 e, avendo successivamente criticato l'immoralità di alcuni colleghi del clero e propagandato il sapere arabo sull'alchimia, è stato anche imprigionato dal suo ordine ad Ancona.

Sitografia:

- (Fig. 1 a) http://brbl-zoom.library.yale.edu/viewer/1170955
- (Fig. 1 b) http://archimede.imss.fi.it/kircher/563/large/259r.jpg
- (Fig. 2) http://www.liutprand.it/articoliMondo.asp?id=288
- (Fig. 3 a – J. da Varagine) http://ciham.ish-lyon.cnrs.fr/paleographie/search.php?date=sec_15
- (Fig. 3 b – R. Bacon) https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fa/Roger_Bacon_page_from_book.jpg
- (Fig. 4) http://www.ilnavigatorecurioso.it/2013/06/17/svolta-nella-ricerca-il-misterioso-manoscritto-voynich-contiene-un-messaggio-autentico/
- (Fig. 5) http://mvl-monteverdelegge.blogspot.it/2015/01/il-libro-piu-misterioso-del-mondo-forse html
- (Fig. 6) https://forum.termometropolitico.it/38174-il-manoscritto-voynich-3.html
- (Fig. 7) http://www.enricobaccarini.com/scoperta-lorigine-del-manoscritto-voynich/
- (Fig. 9) https://www.clock-magazine.ch/2016/08/22/manoscritto-voynich-il-libro-piu-misterioso-del-mondo-verra-riprodotto-in-spagna/
- (Fig. 10) http://www.magazine.unibo.it/archivio/2015/05/06/falso-o-codice-alla-scoperta-del-mano scritto-voynich
- (Fig. 11) http://tycho1x4x9.blogspot.it/2014_11_01_archive.html
- (Fig. 12) http://www.menphis75.com/manoscritto_voynich.htm
- (Fig. 13) http://areeweb.polito.it/didattica/polymath/htmlS/Interventi/Articoli/VoynichPeiretti/VoynichPeiretti.htm
- (Fig. 14) http://www.bookblister.com/2016/08/23/manoscritto-voynich/il-manoscritto-voynich/
- (Fig. 15) http://www.lefiguredeilibri.com/2016/03/17/il-misterioso-codice-voynich-verra-pubblicato-per-la-prima-volta/
- (Fig. 16) http://www.voynich.nu/extra/sinapius_books.html
- (Fig. 17) https://pt.wikipedia.org/wiki/Jacobus_Horcicki#/media/File:Jacobus_Sinapius.jpg

ed anche:

- https://nonsolochimica.wordpress.com/tag/manoscritto-voynich/
- http://brbl-zoom.library.yale.edu/viewer/1170955 (lettera in latino di J. Marcus Marci, scaricabile in tegralmente)
- http://archimede.imss.fi.it/kircher/563/large/259r.jpg (lettera in latino di Athanasius Kircher, scari cabile integralmente)
- https://www.cicap.org/n/articolo.php?id=101909
- http://www.antikitera.net/news.asp?ID=4950&TAG=Computer&page=7
- http://historiemedievali.blogspot.it/2015/11/la-scrittura-nel-medioevo.html
- https://it.wikipedia.org/wiki/Manoscritto_Voynich
- http://www.ilpost.it/2016/08/31/manoscritto-voynich/

PER IL PIACERE DI DISCUTERNE

IL RICCIO DELLA MITOMANIA
di G.Moretti

a cura di Maria Letizia Andenna

1^ parte

Penso che tutti gli studiosi di grafologia morettiano sappiano di cosa sto scrivendo. Per rinfrescare loro la memoria trascrivo gli elementi costitutivi di questo segno, tratti da "L'indagine grafologica e il metodo morettiano" di Nazzareno Palaferri, Edizioni Messaggero Padova, 2001. Non ho scelto il "Trattato di Grafologia" di G. Morettl, in mio possesso (Edizioni Messaggero Padova, 2006) perché l'ho sempre trovato ostico (un grosso limite mio):

1) tratti finale di parola che superano l'altezza dell'ultima lettera e si dirigono diritti in diagonale verso alto-destra, o tagli delle "t" diritti e in diagonale verso l'alto, o anche tagli delle "t" diritti o un po' curvi verso l'alto che terminano con un gancio rivolto verso l'alto;

2) tratti finali di lettere e parole che scendono marcati e ricurvi un po' sotto del rigo e poi si orientano verso il di sotto della parola successiva;

3) tratti finali di lettere o parole che si dirigono al di sotto del rigo perpendicolari, lunghi e marcati.

Tutti i grafologi di scuola morettiano hanno visto e conoscono tutti gli esempi e le indicazioni positive e negative di questo segno. A ogni modo in breve "tale segno è indice di immaginazione e di fantasia fino alla fantasticheria con tendenza a deformare soggettivamente la realtà, o a fissarsi su una stessa idea" (da "Caratteri fra le righe" di Iride Conficoni, Edizioni Dehoniane – Bologna, 2001), "mitomania è la tendenza a stravolgere fantasticamente i fatti, in modo consapevole o inconsapevole, o a raccontare, come fossero veri, eventi immaginati o inventati; può assumere aspetti patologici" (da "Dizionario Italiano Sabatini Coletti, Giunti, 1999).

Prima di parlare dell'interpretazione che la dott.ssa Crotti ha dato a questo Riccio suddividendolo in due segni e dando a essi un loro nome e significato, vorrei precisare che, malgrado la sua genialità che nessuno mette in dubbio, padre Girolamo Moretti non conosceva o non diede una giusta importanza al Simbolismo Spaziale di Max Pulver, filosofo e grafologo svizzero suo contemporaneo, che è passato alla storia proprio per la sua tematica relativa al simbolismo del campo grafico.

Quando si parla di simbolismo spaziale si fa riferimento a una sintesi di una pluralità di nozioni che esula dalla grafologia vera e propria, ma anche dalla psicologia. E' un concetto che potremmo definire filosofico; è stato e viene utilizzato in parecchi settori e ambienti, tanto da essere applicato a varie discipline e serve per l'interpretazione di alcuni dati.

Qui di seguito, per chiarezza didattica, si riassumono gli aspetti basilari che Max Pulver ha attribuito alla zona alta della scrittura, uniti a quelli relativi alla teoria psicoanalitica freudiana nonché alle definizioni che la dott.ssa Crotti ha aggiunto a proposito.

Per Max Pulver la zona alta è sede della mente, della coscienza, della ragione.

Freud vi pone le norme dettate dal Super Io come supervisore delle nostre azioni; il Super Io è colui che sta sopra, che detta legge, che ha esperienza, è la figura genitoriale dalla quale l'io trae divieti e assorbe regole di comportamento e di convivenza sociale.

In più, la dott.ssa Crotti la indica come luogo simbolo del padre ideale, della nascita spirituale, delle aspirazioni sociali legate ai modelli introiettati, del mondo estetico e religioso, dei sentimenti

Per tutti i grafologi è anche lo spazio del giorno, della luce, del bene, dello spirito, dell'intellettualità, dell'immaginazione e della fantasia.

La dott.ssa Crotti ha deciso che il prolungamento verso l'alto della parte finale della lettera, quella che segue il corpo e che costituisce il potenziale legamento alla lettera successiva si chiami Riccio dell'Ideazione. Si trova abitualmente in fine di parola, ma può anche esistere all'interno di essa. La direzione del Riccio deve essere decisamente verso l'alto e non presentare ritorno a sinistra nel qual caso entrerebbe a far parte del segno Accartocciata.

E' il Riccio di cui parla il 1° elemento costitutivo di cui all'inizio della trattazione di questo argomento.

I vari tagli della “t”, così come la forma della lettera stessa, potranno essere analizzati successivamente se di interesse collettivo.

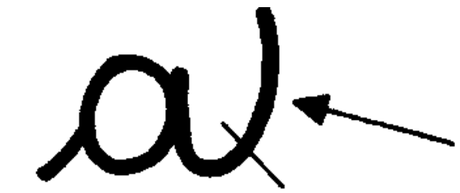
Concisamente, il Riccio dell’ideazione, rappresenta un segnale, la spia di un turbamento del pensiero che può interferire anche nella comunicazione (grado sm).
La riflessione critica e la capacità di controllo, la mediazione tra esigenze dell’inconscio e dell’ambiente circostante scarseggiano; ne deriva un comportamento alterato che rivela un malessere della personalità (grado M).
In presenza di una generale disorganizzazione della scrittura, questo segno denuncia un grave disturbo del processo cognitivo; il pensiero è sottoposto alle forti spinte dell’istinto che ne altera il decorso e la consequenzialità per cui la percezione è falsata, i concetti diventano astrusi e le associazioni ostacolate da confabulazioni bizzarre (grado SM). Vedere figg. a) e b) in calce.

Sono perfettamente d’accordo con la dott.ssa Crotti perché tratti di una lettera che si dirigono verso l’alto toccano un determinato settore del simbolismo spaziale mentre quelli che si rivolgono verso il basso o partono dal basso interessano un’altra area del simbolismo spaziale, per cui occorrerà valutare per questi gesti la loro direzione, la loro posizione nella parola e la loro pressione.
Fra l’altro padre G. Moretti, nei suoi studi, non ha mai considerato gli Allunghi sia superiori che inferiori, rivelatori di una graduata autopercezione delle tre istanze (Super Io, Io, Es) da parte dello scrivente.

Per conoscere metodo misurazione e significati completi relativi al Riccio dell’ideazione, consultare il manuale didattico “Test di scrittura” di Evi Crotti, Red, 2013.

Nella prossima 2^ parte di questo articolo verrà trattato il Riccio istintuale che riguarda il 2° e il 3° dei componenti fondamentali del Riccio della Mitomania di G: Moretti

Come dicono a “Striscia la notizia” se qualcuno ha qualcosa da confutare, io sono qui. Si raccomanda solo un onesto confronto che aiuti a far crescere e rendere attuale questa scienza chiamata GRAFOLOGIA.



a) Riccio dell’ideazione



b) Riccio dell’ideazione quale “segnale d’allarme”



PINI DI NATALE

È solo in un luogo lontano e speciale
che nascono i pini di Natale.
Sono tutti alti uguali
e sui rami, a dicembre, crescono i regali.
Si tratta di ottimi dolcetti
simpatici occhiolini e dei buffetti.
Ci sono anche rami da riempire
che spetta a noi abbellire.
Io ci metterei qualche sorriso
per chi non ne ha più sul viso
e un po’ di linguacce irriverenti
per ridere mostrando i denti.
Non ci starebbe male anche un po’ di pace
ma forse non a tutti piace
anche se son certa che alle bastonate
preferiscono carezze e crostate.
Io quest’anno, ho deciso, appendo la serenità
per tutte le mamme e i papà.

Giuseppina Ranalli

Soluzioni Enigmistica:

Esercizio 1

1		O	C	C	H	I	E	L	L	I		
2					A	S	T	E				
3				A	R	C	A	T	A			
4			I	M	P	A	Z	I	E	N	T	E
5				C	A	L	U	N	N	I	A	
6			M	A	X	P	U	L	V	E	R	
7	T	R	E	M	O	R	E					
8					F	I	R	M	A			
9				C	O	N	T	O	R	T	A	
10		P	R	O	B	A	B	I	L	I	T	À
11				R	I	T	M	O				
12				M	A	R	G	I	N	I		

La harpaxofobia è la paura dei ladri.

Esercizio 2

1	S	O	C	I	A	L	E
2	I	N	V	I	D	I	A
3	E	D	I	P	I	C	A
4	S	I	M	B	O	L	O
5	C	A	L	I	B	R	O

Soluzioni Enigmistica:

Esercizio 3

1	F	L	U	I	D	A	**53**
2	C	H	I	A	R	A	**40**
3	L	E	G	A	T	A	**46**
4	U	G	U	A	L	E	**67**
5	D	R	I	T	T	A	**72**
6	M	I	N	U	T	A	**78**

Esercizio 4

1	A	N	I	M	U	S	**77**
2	A	P	A	T	I	A	**48**
3	B	L	O	C	C	O	**50**
4	D	I	F	E	S	A	**44**
5	I	G	I	E	N	E	**49**
6	L	A	P	S	U	S	**88**

Grafologia

Periodico della scuola di Grafologia Crotti

SCUOLA CROTTI Graf

Direttore responsabile
Edvige Crotti

Vicedirettore
Alberto Magni

Art Director
Alessandro Crotti
Valentina Pezzella

Comitato Scientifico
Marcello Cesa-Bianchi
Evi Crotti
Alberto Magni
Lucia Simotti
Dario Varin
Oscar Venturini
Francesca Morelli

Hanno collaborato
Alberto Magni
Alessandra Cova
Alga Vanna Guernieri
Evi Crotti
Maria Letizia Andenna
Marina Marinoni
Pia Dell'Acqua

Direzione e redazione
Viale Marche, 35 - 20125 Milano

Autorizzazione del tribunale di Milano n° 284 del 2/6/1984

ISSN: 0393-7453

La Rivista Grafologia è solo Online.

L'abbonamento annuo ha il costo di € 20; dopo aver comunicato il pagamento di tale somma verrà inviata una mail con il codice Id e la Password per poter scaricare la rivista Online. Per gli allievi in corso l'abbonamento è gratuito.
Il pagamento può essere effettuato tramite bollettino postale o bonifico bancario:
- ccp n° 58159203 intestato Evi Crotti, viale Marche, 35 - 20125 Milano
- codice IBAN: IT85Z0504801647000000010248

E' severamente vietata ogni riproduzione, traduzione o adattamento dei manoscritti senza l'autorizzazione della direzione.

I manoscritti inviati, allegati ai testi non saranno restituiti. Eventuali riduzioni o ingrandimenti degli stessi sono in funzione dell'impaginazione grafica.
La responsabilità degli articoli è degli autori.



Facebook: **accademia grafologica crotti di Edvige Crotti**
La nostra e-mail: **info@evicrotti.com**
Il nostro sito: **www.evicrotti.com**

SCUOLA CROTTI Graf